



OFS-GIFRA INFORMA

Il Signore ti dia pace

ORGANO DI INFORMAZIONE
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA CAMPANIA
E DELLA GIOVENTU' FRANCESCANA CAMPANIA-BASILICATA

ANNO QUARTO N° 2
FEBBRAIO - MARZO 2009

Il Regno di Dio è vicino...

...convertitevi
e credete al Vangelo.



Pag. 4: Il significato della Quaresima Pag. 7: L'assistenza all'OFS e alla GiFra
Pag. 14: VIII Centenario della fondazione dell'Ordine Franciscano
Pag. 18: Settimana Santa a Somma Vesuviana Pag. 20: Convegno Nazionale GiFra

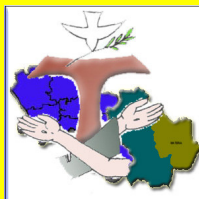


OFS-GIFRA INFORMA

ORGANO DI INFORMAZIONE
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA
CAMPANIA

E DELLA GIOVENTÙ FRANCESCANA
CAMPANIA E BASILICATA

Distribuito in allegato alla rivista nazionale
dell'Ordine Franciscano Secolare
"FVS Francesco il Volto Secolare"



COORDINATORI

Antonio Bruno
Angiola Maria Lettieri

REFERENTE GIFRA

Vincenzo Sellitti

COMITATO DI REDAZIONE

Fra Ciro Polverino
Fra Enzo Picazio
Carlo Celentano
Mimmo Cuccaro
Concetta De Gaetano
Carmine Di Sarno
Rita Margiasso

Amedeo Ricciardi

Lello Romano

Pina Russomando

GRAFICA IMPAGINAZIONE E COPERTINA

Enzo Notari e Salvatore Pescatore

STAMPA

Imprimenda snc

Via Martin Piva 14—Limena (Pd)



Per sostenere questo progetto vi
preghiamo di promuovere gli abbonamenti
in fraternità, e non solo, con bollettino
postale di € 16 sul CC n° 55841050

intestato a:

FRANCESCO

IL VOLTO SECOLARE ASSOCIAZIONE
Corso Porta Vittoria, 18—20122 Milano

QUARESIMA

*Quaranta giorni per trasformare le
ombre e le imperfezioni del nostro cuore
in fiamma di gioia e di condivisione!*

*Quaranta giorni per voltarci verso Gesù,
incontrarlo, accoglierlo, conoscerlo me-
glio, pregarlo, diventare suoi amici!*

*Quaranta giorni per camminare sulla
strada del vangelo verso la gioia della
Pasqua!*

*Quaranta giorni per vivere l'amore che
Gesù ci insegna a far germogliare nel
nostro albero tante verdi foglie, frutto di
piccole rinunce, tanta condivisione e
tanta preghiera. La strada è un po' in
salita, ma non dobbiamo avere paura,
Gesù è già passato su questa strada, ci
ha aperto il cammino e rimane con noi
per tutto il tempo di questo cammino di
CONVERSIONE!*

SOMMARIO

Pag. 02	Dalla Redazione;
Pag. 03	L'Editoriale;
Pag. 04	Il Significato della Quaresima;
Pag. 07	L'Assistenza Spirituale all'OFS e alla Gifra;
Pag. 10	Conferenza nazionale degli Assistenti;
Pag. 13	Lettera dei Ministri Provinciali del Primo Ordine Franciscano e TOR;
Pag. 14	VII Centenario della Fondazione dell'Ordine Franciscano;
Pag. 15	Assemblea Pre Capitolare OFS;
Pag. 16	La storia dell'OFS di Eboli;
Pag. 18	La Settimana Santa a Somma Vesuviana;
Pag. 20	Convegno nazionale GiFra;
Pag. 21	Un prete tra la gente;
Pag. 22	Incontro Regionale della stampa;
Pag. 23	Ci curiamo di voi;
Pag. 24	Forum tra scienze e fede;



In questo momento così travagliato della nostra Società, sia per la decadenza di valori sempre più bistrattati e calpestati e sia per una degenerazione delle abitudini e dei costumi che pervade larghi strati della nostra popolazione, siano essi nel bisogno o nell'agiatezza, una lieta notizia ci viene annunciata: "il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo".

Ebbene sì: Cristo è con noi e non dobbiamo avere timore, anzi dobbiamo osare. Si osare nell'annuncio e osare nella testimonianza. Francesco, quando finalmente il suo travaglio interiore ebbe termine ed il Signore gli fece capire cosa fosse "la cosa buona", non si preoccupò d'altro che di annunciare e testimoniare. La sfida dell'oggi per noi francescani secolari è questa: essere autentici annunciatori e testimoni del Vangelo di Gesù Cristo.

Occorre scegliere necessariamente gli ultimi, i poveri e diseredati, difenderli e aiutarli, annunciargli la buona novella: Cristo ha sofferto, è morto ed è risorto per noi.

Occorre difendere con energia i valori fondanti del nostro ideale: sacralità della vita, inscindibilità del matrimonio, inviolabilità della famiglia, tutela dei minori, difesa dei più deboli e degli anziani, attenzione e sostegno per le persone diversamente abili, difesa ad oltranza e pacifica da ogni violenza sia essa delinquenziale che psicologica.

Dobbiamo essere forti dentro, convinti e uniti. Sì francescani uniti. Senza più barriere di obbedienza o presunte tali. La Chiesa ci ha aiutato a capire e ci ha chiarito gli ultimi dubbi, se ce ne fosse stato bisogno. Ora non abbiamo più scusanti per non agire. La celebrazione del primo capitolo unitario della nostra regione, finalmente ci da ragione di anni di duro lavoro per l'unità per l'OFS in Campania. Ringraziamo tutti quelli che si sono spesi senza riguardo per rinsaldare quei legami che si erano distaccati e che tanta sofferenza hanno procurato.

Ma ora la gioia è grande. Ora siamo tutt'uno. Unica cosa. Parliamo tutti allo stesso modo. Occorre, quindi, rimboccarsi le maniche e lavorare regionale forte e unita che si essere al servizio dei nostri Dio. Questa è la nostra Chiesa locale. Sosteniamo le nell'azione diocesana per la Aiutiamo le nostre fraternità a rinsaldarsi nella fede in Dio. le più lontane o quelle anziane dine). Sosteniamo i giovani soprattutto i nostri giovani volezza e dolcezza i nostri ne.

Riserviamo a loro l'attenzione nel corpo e nello spirito.

Ed, infine, amiamo i nostri il nostro cammino ed insieme a mo grande e forte nell'amore di na.

Che il Signore ci dia pace.

Antonio Bruno

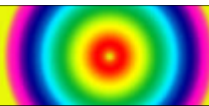


re per costruire una comunità pone come obiettivo principe di Pastori per il bene del Popolo di missione: essere al servizio della iniziative e siamo attori principi nostra gente.

crescere nell'amore reciproco e a Visitiamole spesso, soprattutto (grande ricchezza del nostro Ornella loro ricerca vocazionale, francescani. Curiamo con amore-araldini, futuro del nostro Ordine

necessaria per la una crescita sa-

frati. Sono loro che garantiscono loro e alle sorelle Clarisse rendia-Dio la nostra famiglia francesca-



LA QUARESIMA

Significato della Quaresima per Francesco e per noi

In "Cristo povero e crocifisso", che, "spogliò se stesso assumendo la condizione di servo" (Fil 2,7), privo della gloria divina a Betlem e persino della forma umana sul Golgota (FF 303, 285) Francesco vede il "Fratello" solidale con l'umanità afflitta dal male fisico, morale, sociale (FF 201).

Di fronte al Cristo che nella sua offerta totale rivela il Dio Amore oblativo, l'atteggiamento di Francesco è di illimitata fiducia e quindi di totale affidamento fino alla Sua immedesimazione perfetta: su La Verna ne è segnato anche nel corpo, con le stimmate. Tale atteggiamento lo ha espresso in un costante, stretto rapporto fatto di momenti di intimo incontro/confronto, ascolto/studio, contemplazione/adorazione, solidarietà imitativa, consegna apostolica al popolo di Dio. Il centro del messaggio di Francesco è il mistero di Dio e l'amore con cui egli lo vive: è proprio Dio, Padre amorevole, sommo bene dal quale proviene ogni altro bene, che egli intravede in tutte le cose, in tutte le creature: «Laudato sie, mi' Signore, cum tutte le tue creature» (*Cantico di Frate Sole*). L'amore e la sua gratitudine aumentano di fronte a Gesù, figlio di Dio, nato e morto per noi. L'umiltà dell'incarnazione e la carità della passione di Gesù non soltanto testimoniano il suo amore per noi, ma sollecitano una risposta: seguire le orme di Gesù è rispondere a quest'amore: "Dobbiamo amare molto l'amore di colui che ci ha molto amati" (San Francesco).

Il binomio celebrativo Francesco Stigmatizzato-Cristo Crocifisso cominciò ad affermarsi nella letteratura con Fra Elia Vicario. "Francesco apparve crocifisso", ebbe ad annunciare, al momento della morte del Padre e Fratello (1226). Nell'arte, invece, la prima illustrazione esplicita della Passio Christi - Compassio Francisci ebbe luogo con l'anonimo Maestro di San Francesco nella chiesa inferiore o antica cripta che ospita il suo corpo (1250 circa). Da tale accostamento mistico, che raggiunse il massimo della consapevolezza alla fine del Trecento con il Liber conformitatum di Fra Bartolomeo da Pisa, ebbe origine ad Assisi il pio esercizio della Corda Pia.

All'inizio veniva celebrata nella cappella di san Giovanni Battista, dove si trovava il bellissimo Crocifisso ligneo

"schiodabile" realizzato nel secolo XV in sua funzione, ora issato nella cappella di santa Caterina.

Nel '600 sulle pareti dello spazio antistante questa cappella furono dipinti i 4 profeti maggiori del "Servo Sofferente" con sette scene della Passione, coronate in alto dai simboli della stessa e, nella volta, dall'immagine del Padre eterno cui angeli presentano il mondo riscattato dal Figlio. Alle basi dell'arcone della stessa cappella sono i due busti dei santi Francesco e Antonio, guide spirituali dei frati, e popolo in contemplazione del Dio Crocifisso. La pratica paraliturgica - una volta celebrata in modo "spettacolare" secondo metodi più giullareschi tipici dello stile pastorale molto icastico del Santo - intendeva aiutare il fedele a vestirsi dei sentimenti che furono in Cristo Gesù, "obbediente a Dio Padre fino alla morte di Croce (Fil 7,8).



E' difficile risalire agli anni precisi della prima formulazione del pio esercizio, nato nel clima della devozione moderna. Nel 1337, al Capitolo generale di Cahors, era stata istituita la festa liturgica delle Stimmate di San Francesco. In un documento del 1600 la paraliturgia è detta "Litanie di Gesù", per il ritmo ripetitivo dei testi principali, contemplativi del Redentore e di Francesco, segnati dalle ferite, prezzo della Redenzione. Oggi è nota come "Corda pia" ("I Cuori pii") dalle prime parole che aprono l'inno processionale iniziale. La formula adottata fino a qualche decina di anni fa risaliva alla seconda metà del '600, dovuta al

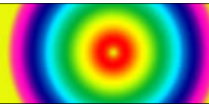
pio Ministro Generale dell'Ordine Filippo Gesualdi da Castrovillari, che l'aveva rinnovata utilizzando testi più antichi.

Inno Corda Pia inflammantur

S'infiammano i cuori devoti
Mentre di Francesco si celebrano
I gloriosi segni della Passione

Non ci accada di gloriarci
Se non della Croce salvifica,
sull'esempio di Francesco.

Infatti sul monte l'uomo pio,
vigile, nudo e pieno di zelo,
si abbandona a gemiti inesprimibili.



Secondo il cerimoniale dell'Ordine del 1631, redatto in ottemperanza alle Costituzioni Urbane del 1628, veniva celebrata tutti i venerdì dell'anno, esclusi quelli vicini a Pasqua e Natale. Durante i secoli, frati Maestri di Cappella famosi hanno musicato i testi, rendendo il pio esercizio sempre più suggestivo sì da essere celebrato non solo dai frati e dai fedeli di Assisi.

La Corda pia rimane la più antica delle devozioni al Cristo Crocifisso conosciute oggi nell'Ordine francescano, ed è unica nella intenzione di abbinare il tema delle stimmate di Cristo e di Francesco d'Assisi. La legittimazione teologica e spirituale della funzione paraliturgica si fonda sul passo di Pietro Apostolo: "Con le sue piaghe noi siamo stati Salvati" (I, 2, 24).

Certamente riformabile in alcuni suoi punti (testi biblici e francescani) secondo il gusto dei tempi, il pio esercizio della Corda Pia viene offerto ancora oggi a frati e popolo come particolare momento contemplativo quaresimale. Una sua celebrazione ottimale non può prescindere da una catechesi che aiuti nella riscoperta del suo spirito e dei suoi intenti originari, più che mai proponibili per la loro validità evangelica e originalità francescana.

Con il **Mercoledì delle Ceneri** ha inizio il periodo di **Quaresima** che culminerà nella **Settimana Santa**. In questo tempo di grazia l'attenzione è rivolta a Cristo, all'uomo e al mistero del Cristo che illumina la sorte dell'uomo.

Una volta e per sempre Cristo ha salvato il mondo portando il creato alla completa liberazione e l'uomo di fede può ora guardare il prima di Cristo in vista di lui e il tempo successivo alla sua morte e risurrezione come lo spazio per comprendere e approfondire la straordinaria ricchezza della Pasqua verso cui camminare e in cui sperare.

La quaresima allora è il momento della introspezione, dell'esame di coscienza approfondito, per conoscere la nostra miseria e la misericordia di Dio, il nostro peccato e la sua grazia, la nostra povertà e la sua ricchezza, la nostra debolezza e la sua forza, la nostra stoltezza e la sua sapienza, la nostra tenebra e la sua luce, il nostro inferno e il suo regno.

La quaresima è il tempo di analizzare alcuni principi spirituali forti come spranghe di ferro a cui bisogna appigliarsi per rimanere ben radicati nel terreno buono dove devono fruttificare, ma che si devono prendere in mano come randelli per colpire alle radici il male antico ed ontico, sempre pronto a rendere inutile e inefficace l'azione della grazia di Dio.

Francesco fece propria la Quaresima vivendola in ogni momento della sua vita.

La **Quaresima** ha lo scopo di invitare i fedeli a imitare il

periodo di 40 giorni di meditazione e astinenza che Gesù passò nel deserto prima di cominciare la sua predicazione.

Per viverla meglio è bene riflettere su tre punti, capisaldi della vita spirituale:

- 1 riconoscere la propria miseria davanti a Dio,
- 2 pregare,
- 3 digiunare.

Potrebbe aiutarci il seguente schema:

CON LA MENTE

“Amerai il Signore Dio tuo,
con tutta la tua mente” (Mt 22,37)

COLTIVA il pensiero di Dio e della sua bontà: il Signore sia al vertice dei tuoi pensieri e dei tuoi progetti

PENSA il bene che ti circonda

CON GLI OCCHI

“Se il tuo occhio è limpido,
tutto diventa trasparente” (Mt 6, 22)

GUARDA il mondo, le cose e le persone con occhio limpido e buono

CERCA la bellezza vera

CON GLI ORECCHI

“Israele, se tu mi ascoltassi” (Sl 81,9)

TROVA del tempo per ascoltare la Parola del Signore

NON CHIUDERE gli orecchi al fratello che ti chiede qualcosa o ha bisogno di sfogarsi

CON LA BOCCA

“Effatà, apriti ...” (Mc 7,34)

APRITI alla lode di Dio ed alla preghiera

personale, in famiglia o nell'assemblea liturgica

DIVENTA un esperto nel bene-dire ed inesperto nel male-dire

CON LA GOLA

“Quanto sono dolci le tue Parole,
Signore” (Sl 118)

GUSTA la profondità e la bellezza della Parola di Dio

PRENDI il cibo con sobrietà e gratitudine a Dio ed a chi lo ha preparato

CON LE MANI

“Non amiamo a parole ma coi fatti
e nella verità” (1Gv 3, 18)

PENSA che anche Gesù, come te, ha lavorato con le mani



CERCA di utilizzare bene il tempo: è dono di Dio **CON IL CUORE**

“Amerai il Signore Dio tuo, con tutto il cuore e il prossimo tuo come te stesso” (Mt 22,37)

SCOPRI l'amore di Dio che ti precede

DIMOSTRA il tuo affetto a chi ti sta vicino cominciando da quelli di casa ..Rispondi come Maria. “Eccomi”

“Allora la tua luce sorgerà come l'aurora e la tua ferita si rimarginerà presto” (Isaia 58,8)

Il **digiuno quaresimale** consiste nel fare un solo pasto al giorno e nell'astenersi dai cibi vietati. Nei giorni di digiuno la Chiesa permette un leggero pasto di ristoro alla sera, se l'unico vero pasto avviene a mezzogiorno, o a mezzogiorno se si stabilisce alla sera il proprio pasto principale (FF 12, 84, 1835).

Si richiamano al digiuno tutti coloro che abbiano compiuto i 18 anni e non siano impediti da motivi di salute.

Servire il Vangelo non va considerata un'avventura solitaria, ma impegno condiviso di ogni comunità. Accanto a coloro che sono in prima linea sulle frontiere dell'evangelizzazione -

pensiamo con riconoscenza ai missionari e alle missionarie - molti altri, bambini, giovani e adulti con la preghiera e la loro cooperazione in diversi modi contribuiscono alla diffusione del Regno di Dio sulla terra. L'auspicio è che questa compartecipazione cresca sempre più grazie all'apporto di tutti.

Quaresima di Fraternità

La Quaresima di Fraternità, vuol essere un segno concreto di speranza per molte persone, sia per chi sostiene un progetto, sia che per chi, nella difficoltà, ne fruisce. È questa l'occasione per condividere un gesto d'amore che si concretizza con la preghiera e la condivisione: si realizza così il sogno di ogni credente, che il Regno di Dio, Regno di giustizia, di verità e di pace, si accresca.

Dalla Carità nasce la gioia: manifestazione visibile dell'amore di Dio per noi.

Dio mi ama!!!

La carità, in Quaresima deve essere un impegno di giustizia e di solidarietà; pertanto proponiamoci di rinunciare al superfluo a favore dei fratelli in difficoltà, di assumere un atteggiamento più fraterno, paziente, umile, amorevole e attento alle esigenze di chi quotidianamente ci vive accanto.

La fraternità s'impegna a devolvere il ricavato delle proprie rinunce (digiuno quaresimale) a favore dei più bisognosi, il quale sarà consegnato al nostro padre assistente, che si farà carico di devolverlo a favore di progetti di carità.

L'Assistenza spirituale e pastorale all'OFS e alla GiFra

Introduzione

In virtù delle domande pervenute a noi da parecchi Ministri provinciali e Assistenti da diverse parti del mondo, e constatando la necessità di una maggiore conoscenza da parte di tutti i frati dello *Statuto per l'Assistenza spirituale e pastorale all'Ordine Francescano Secolare*, i membri della Conferenza degli Assistenti generali OFS avevamo deciso che l'articolo di fondo di *Koinonia 2006* fosse interamente dedicato al suddetto *Statuto*, approvato dalla Conferenza di Ministri generali del Primo Ordine e del TOR il 25 marzo 2002.

1. Lettera di approvazione

Lo *Statuto per l'Assistenza spirituale e pastorale all'Ordine Francescano Secolare* si apre con la *Lettera di approvazione* da parte della Conferenza di Ministri generali. Ci si ricorda che la revisione e l'aggiornamento del presente Statuto è stato “fatto sulla base delle *Costituzioni Generali dell'OFS approvate definitivamente* dalla CIVCSVA l'8 dicembre 2000”.

Inoltre, ci si chiede di “portare a conoscenza di tutti i Fratelli del Primo Ordine Francescano e del TOR il nuovo Statuto promovendone la conoscenza e lo studio, affinché questo strumento possa servire come base per il **nostro servizio fraterno** all'OFS e possa guidare tutti nelle relazioni con il medesimo Ordine in conformità alla nostra vocazione e alla specifica indole dell'OFS”.

2. Il testo: struttura, contenuto e scopo

Il testo dello *Statuto* è disponibile nel sito web:
<http://www.ciofs.org/doc/saa2itos.htm>

Si tratta di un testo relativamente breve, che conviene leggere con attenzione. Contiene un totale di 24 articoli ed è diviso in **tre parti** o titoli: *I. Principi generali; II. Il ruolo dei Superiori maggiori; III. Il ruolo degli Assistenti spirituali.*

Lo **scopo** dello Statuto è quello di “definire, in modo unitario e concreto, il servizio della cura spirituale e pastorale all'OFS tenendo conto dell'unità del medesimo Ordine”.

Nei *Principi generali* ci si dice che è stata la **Chiesa** ad affidare al Primo Ordine e al TOR “la cura spirituale e pastorale dell'OFS”. Inoltre, si fa notare il **motivo** per il quale lo ha fatto, il **tipo di rapporto** che esso implica e la **missione** che gli uni e gli altri hanno “nella Chiesa e nella società”. Questi tre elementi costituiscono il fondamento dell'assistenza spirituale e pastorale all'OFS.



3. Il fondamento

Vediamo adesso, più da vicino, ognuno di questi



tre elementi che si trovano alla base dell'assistenza spirituale e pastorale all'OFS.

3.1. Il motivo: "l'appartenenza alla medesima famiglia spirituale"

Il primo elemento è, innanzitutto, il motivo, e cioè, "l'appartenenza alla medesima famiglia spirituale"

Nella *Regola dell'OFS* (Art. 1) si dice:

"Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa, quella Francescana riunisce tutti quei membri del Popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo, sulle orme di S. Francesco d'Assisi"

"In seno a detta famiglia, ha una sua specifica collocazione l'Ordine Francescano Secolare" (*Regola OFS 2*).

Poi, le *Costituzioni generali* (Art. 85.1) dicono:

"Come parte integrante della Famiglia Francescana e chiamato a vivere il carisma di Francesco nella dimensione secolare, l'OFS ha particolari, stretti rapporti con il Primo Ordine e con il TOR". Nella nota a piè di pagina si legge ancora:

"Dalla storia francescana e dalle *Costituzioni* del Primo Ordine Francescano e del TOR appare in forma patente che questi Ordini si riconoscono impegnati in virtù della comune origine e carisma e per volontà della Chiesa all'assistenza spirituale e pastorale dell'OFS. Cfr. *Costituzioni OFM 60; Id. OFM Conv. 116; Id. OFM Cap. 95; Id. TOR 157; Regola del Terz'Ordine* del Papa Leone XIII 3,3; *Regola* approvata da Paolo VI 26.

Ecco, allora, il motivo principale per cui la Chiesa ha affidato al Primo Ordine e al TOR "la cura spirituale e pastorale dell'OFS", e cioè, "l'appartenenza alla medesima famiglia spirituale", "in virtù della comune **origine e carisma**".

3.2. Il secondo elemento: la "comunione vitale reciproca" come modalità di rapporto

Il secondo elemento da considerare è il **tipo di rapporto** che deve caratterizzare i membri di questi Ordini, e cioè: che tutto sia vissuto e realizzato "in comunione vitale reciproca", perché "l'OFS ha particolari, stretti rapporti con il Primo Ordine e con il TOR".

3.3. Il terzo elemento: la missione comune

Il terzo elemento è la **missione** che tutti sono chiamati a svolgere, anche se "in modi e forme diverse", e cioè, "rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella Chiesa e nella società".

Questi tre elementi, dicevamo prima, sono il fondamento per cui la Chiesa ha affidato al Primo Ordine e al TOR "la cura spirituale e pastorale" che, però, si realizza in un **doppio servizio**:

l'ufficio fraterno dell'*altius moderamen* da parte dei Superiori maggiori;

l'assistenza spirituale alle Fraternità ed ai loro Consigli, preferibilmente da parte dei frati, ma non unicamente (lo vedremo più avanti).

4. L'*altius moderamen* e il "privilegio apostolico"

Adesso studiamo unitamente l'*altius moderamen* e il "privilegio apostolico", perché questi si completano a vicenda come due espressioni di un dono e di un servizio che la Chiesa vuole che il Primo Ordine ed il TOR diano alla Fraternità Francescana Secolare, dalla quale, a sua volta, tanto hanno ricevuto.

Quello che per l'OFS è un privilegio, per il Primo Ordine ed il TOR è un impegno, appunto l'impegno dell'*altius moderamen*.

Cos'è l'*altius moderamen*? *Altius moderamen* è un'espressione giuridica latina, che troviamo nel **canone 303** del *Codice di Diritto Canonico* (CDC):

"Le associazioni i cui membri conducono una vita apostolica e tendono alla perfezione cristiana partecipando nel mondo al carisma di un istituto religioso, "sub altiore eiusdem instituti moderamine", e cioè, sotto una più alta direzione dell'istituto stesso, assumono il nome di terzi ordini oppure un altro nome adatto".

Questo canone si riferisce alle associazioni dei fedeli "sia chierici, sia laici, sia chierici e laici insieme" (**can. 298 § 1**).

I membri di queste associazioni possono partecipare al carisma di un istituto religioso.

Ma il canone non dice semplicemente "sub mo-



derazione”, “sotto la guida” di questo istituto religioso, come diceva invece il **can. 702 § 1** del Codice di Diritto Canonico del 1917.

Il testo dice “sotto una più alta guida o direzione”. Allora, se c’è una più alta direzione, vuol dire che allo stesso tempo c’è una più bassa guida o direzione. Questa più bassa direzione si riferisce a quella dell’associazione stessa.

Quindi, con l’espressione *sub altiore moderamine*, l’attuale Codice ha determinato con maggiore precisione il rapporto giuridico che si stabilisce tra un’Associazione di fedeli ed un Istituto religioso, per cui vengono salvati due elementi importanti: **a)** la “vigilanza dell’autorità ecclesiastica competente” per conservare l’integrità della fede e dei costumi (**can. 305**), da una parte, e **b)** l’identità, unità e



autonomia dell’Associazione di fedeli, con il corrispondente diritto all’autogoverno (cf. **can. 215**), dall’altra.

Si denomina, allora, *altius moderamen* o “una più alta direzione” il *rapporto giuridico* tra un istituto religioso e l’associazione di fedeli che assume il nome di terzo ordine (oppure un altro nome adatto) con il quale condividono la spiritualità.

Il rapporto giuridico che esiste tra il Primo Ordine ed il TOR e l’OFS, diversamente dalle altre associazioni di fedeli e dagli altri istituti religiosi, ha delle caratteristiche proprie (a cui abbiamo accennato precedentemente) in virtù del *privilegio apostolico* concesso dalla Chiesa all’OFS.

Questo *privilegio* impegna direttamente il Primo Ordine e il TOR. In che modo?

Partiamo dal generale al particolare. Il **can. 305** sottomette tutte le Associazioni di fedeli “alla **vigilanza** dell’autorità ecclesiastica competente, alla quale pertanto spetta aver cura che in esse sia conservata l’integrità della **fede** e dei **costumi** e vigilare che non si insinuino abusi nella disciplina ecclesiastica; ad essa perciò spetta il diritto e il dovere di **visitare** tali associazioni...”.

Ma quale tipo di associazione di fedeli è l’OFS se-

condo il Codice di Diritto Canonico?

La definizione la troviamo nelle *Costituzioni generali* dell’Ordine Franciscano Secolare: “L’OFS è nella Chiesa una associazione pubblica internazionale”.

Il **can. 312 § 1** definisce chi sia l’**autorità ecclesiastica competente**: per l’OFS, in quanto “associazione pubblica internazionale nella Chiesa”, è la **Santa Sede**.

Per *privilegio apostolico* le competenze a cui si riferisce il **can. 305**, devono essere esercitate dai Superiori maggiori del Primo Ordine e del TOR.

Cosa dice la legislazione particolare? L’esatta corrispondenza della legislazione dell’OFS con il Codice di Diritto Canonico si trova specificamente nelle *Costituzioni generali*, e così leggiamo:

“L’*altius moderamen mira a* garantire la fedeltà dell’OFS al carisma francescano, la comunione con la Chiesa e l’unione con la Famiglia Franciscana”.

Si tratta di una triplice fedeltà, che non va disattesa. Dall’altra parte, non si deve dimenticare che l’*altius moderamen* è un “ufficio fraterno”, che insieme all’*assistenza spirituale* alle Fraternità e ai suoi Consigli costituisce “un doppio servizio” che “integra ma non sostituisce quello dei Consigli e dei Ministri secolari ai quali spetta la guida, il coordinamento e l’animazione delle Fraternità ai vari livelli”.

Vorrei ricordare che tutte le Associazioni di fedeli hanno diritto all’autogoverno, come viene stabilito nel CDC al **can. 215**: “I fedeli hanno il diritto di **fondare** e di **dirigere** [*moderentur*] liberamente associazioni che si propongano un fine di carità o di pietà, oppure associazioni che si propongano l’incremento della vocazione cristiana nel mondo...”

Anche nell’OFS il governo non spetta ad altri che ai propri moderatori, legittimamente eletti. Così, ad esempio, al n. 21 della *Regola*, si dice: “Nei diversi livelli, ogni fraternità è **animata e guidata** [*animatur ac ducitur*] da un consiglio e un Ministro (o Presidente), che vengono eletti dai Professi in base alle *Costituzioni*”. E più avanti, nello stesso n. 21 si dice: “Le fraternità al loro interno si strutturano, a norma delle *Costituzioni*, diversamente secondo i vari bisogni dei loro membri e delle loro regioni, **sotto la guida** [*sub moderamine*] del Consiglio rispettivo”.

Come vedete, si tratta di un’autonomia dell’OFS che dovrà essere vissuta sempre nella “comunione vitale reciproca” con il Primo Ordine ed il TOR.

5. La cura spirituale e pastorale alle Fraternità ed ai loro Consigli

La cura è duplice: “spirituale e pastorale”.

“Spirituale” in quanto ha a che fare con lo *Spirito Santo*, il quale ha suscitato nella Chiesa (“tra le famiglie spirituali” esistenti nel suo seno) la famiglia francescana.

Si tratta, quindi, di “**favorire** l’approfondimento della spiritualità francescana”, di “**animare** spiritual-



mente” e di **offrire** “riflessioni spirituali” appropriate.

La cura è anche “pastorale”, in quanto si riferisce all’ufficio del pastore così come viene inteso ed esercitato nella Chiesa cattolica. Può succedere che in alcune occasioni non risulti tanto facile distinguere la dimensione “spirituale” da quella strettamente “pastorale”. In questo caso, sarà il contesto a permetterci di distinguere l’uno dall’altro.

5.1. Un dovere da svolgere

Si tratta di un “dovere”. Non è un optional: “I Superiori maggiori francescani sono responsabili per la qualità del servizio pastorale e dell’assistenza spirituale”. “I superiori religiosi **devono** assicurare l’assistenza spirituale a tutte le Fraternità dell’OFS”, e questo “in segno concreto di comunione e di corresponsabilità”. “**Devono** inoltre curare la formazione e l’interessamento dei religiosi nei riguardi dell’OFS ed assicurare una preparazione specifica agli Assistenti perché siano idonei e preparati”. “Possono esercitare questo compito personalmente o tramite un delegato”.

“Oggi sono molti i religiosi francescani attratti da altri gruppi o movimenti ecclesiali, senza rendersi conto che i francescani secolari sono compagni di vita e di missione sulla scena secolare, chiamati come loro per vocazione ad uno stesso ‘carisma evangelico’”.

5.2. In qual modo i Superiori maggiori esercitano il loro ufficio?

Secondo lo *Statuto* “esercitano il loro ufficio me-



diante:

- l’erezione delle Fraternità locali;
- la visita pastorale;
- l’assistenza spirituale”. La nomina degli Assistenti spirituali fa parte di questo terzo compito da parte dei Superiori maggiori.

5.3. Chi è l’Assistente spirituale?

“L’Assistente spirituale è la persona designata dal Superiore maggiore competente per lo svolgimento di questo servizio verso una Fraternità determinata dell’OFS e

della Gi.Fra”.

“L’Assistente è nominato dal Superiore maggiore competente, sentito il Consiglio della Fraternità interessata”.

“Quando non è possibile dare alla Fraternità un Assistente spirituale, membro del Primo Ordine o del TOR, il Superiore maggiore competente può affidare il servizio dell’assistenza spirituale a:

- religiosi o religiose appartenenti ad altri Istituti francescani;
- Francescani secolari, chierici o laici, specificamente preparati per questo servizio;
- altri chierici diocesani o religiosi non francescani”.

5.4. Quali sono le qualità principali che dovrebbero contraddistinguere l’Assistente?

Secondo la legislazione vigente, i requisiti principali dell’Assistente sono che sia **idoneo e preparato** (Regola 26; Cost OFS 87,3; 88,1; 91,1), non aggiunge altro.

Quindi, **idonea** è una persona che ha le doti naturali e spirituali, le capacità per portare avanti un compito specifico, e cioè, intuizione, capacità di ascolto, pazienza, costanza, equilibrio psico- affettivo ed il tempo da dedicarvi.

Invece, la persona **preparata** è una che conosce molto bene il suo campo di lavoro perché ha ricevuto la formazione necessaria per lo svolgimento di questo servizio. Infatti, i Superiori maggiori francescani, come già abbiamo visto (al punto 5.1), “devono, inoltre, curare la formazione e l’interessamento dei religiosi nei riguardi dell’OFS, ed assicurare una preparazione specifica agli Assistenti perché siano idonei e preparati”.

Questi due requisiti devono andare insieme, non possono essere separati. Cioè, una persona che è solo preparata ma non idonea non è adatta a fare l’assistente. D’altro canto, non basta essere idoneo. Oggi, soprattutto, si richiede anche una preparazione adeguata a svolgere con competenza il proprio incarico.

Quindi, l’Assistente dell’OFS e della GiFra ha bisogno di una “permanente formazione spirituale e pastorale”, che li permetta di raggiungere non soltanto una conoscenza tecnica ma anche una solida maturità umana (psico-affettiva) e cristiana e una conoscenza della spiritualità francescana che dovrà trasmettere.

5.5. Qual’è il compito principale dell’Assistente?

- “L’assistenza spirituale ha lo scopo di **favorire** la comunione con la Chiesa e con la Famiglia Francescana attraverso la testimonianza e condivisione della spiritualità francescana,
- di **cooperare** alla formazione iniziale e permanente dei francescani secolari e
- di **manifestare** l’affetto fraterno dei frati verso l’OFS”.



Conferenza degli Assistenti Ofs - Gifra d'Italia

Fr. Martin Pablo Botzer. OFMConv.
Assistente Generale OFS

Esperienze di Assistenza Collegiale OFS-GiFra

Regolamenti generali, nazionali e regionali

Carissimi fratelli Assistenti OFS-GIFRA della Regione Campania, vi porto il saluto della Conferenza degli Assistenti Ofs – Gifra d'Italia (CASIT), di cui sono presidente di turno. E' sempre un'esperienza di fraternità vedere riuniti fratelli dei diversi rami della Famiglia Francescana. Anche questa è una forma di esperienza collegiale della nostra vita. Il provenire da esperienze storiche diverse ci può arricchire, se ci incontriamo e ci impegniamo a stabilire percorsi comuni con lo scopo di acquisire una maggiore consapevolezza di appartenere ad un' unica Famiglia Francescana.

Lo scopo della mia presenza qui è di parteciparvi e informarvi riguardo alle esperienze concrete riguardanti l'Assistenza collegiale, soprattutto come viene vissuta nell'ambito della CASIT.

Anzitutto è opportuno ricordare alcuni principi ideali e normativi generali.

I – Principi ideali e normativi dell'Assistenza collegiale OFS

L'Ordine Francescano Secolare, così come viene presentato dalla Regola di Paolo VI *Seraphicus Patriarca*, ha riacquisito la sua identità, la sua "unione organica" (Reg OFS 2) e quindi l'autonomia di governo che aveva alle sue origini. Governo che, per varie ragioni storiche, era stato affidato ai religiosi. Oggi, grazie anche all'emergere dell'identità del laicato nella Chiesa, la vita di quelli che si possono chiamare ancora «fratelli e sorelle della penitenza di san Francesco», assume un carattere rinnovato. Noi religiosi, rispetto a loro, non ci chiamiamo più "Direttori" della fraternità secolare, ma "Assistenti". Essere comunque Assistenti OFS non è equiparabile semplicemente alla figura dell' Assistente ecclesiastico o cappellano, ma c'è una specificità data dalla testimonianza di vita, dalla condivisione della spiritualità francescana, dalla comunione vitale reciproca (Statuto 1,1), dall'accompagnamento "fraterno".

Alla riottenuta unione organica dell'Ordine Francescano Secolare fa riscontro la pluralità degli Ordine religiosi a cui la Chiesa, per privilegio apostolico, ha affidato l'assistenza all'OFS.

Non si può mettere ulteriormente in dubbio l'unità cari-

smatica e organica dell'OFS, alla luce delle varie Sentenze del ST della Segnatura Apostolica e della recente Lettera della Congregazione IUCSVA (05.12.2008), in merito al rigetto di un Capitolo nazionale "dissidente".

Urge l'esigenza di collegarsi tra noi religiosi delle varie componenti francescane per assolvere al dovere dell'assistenza spirituale e pastorale.

Fare *collegium* è diventato normale nella Chiesa: lo vediamo con le istituzioni delle Conferenze episcopali e nel nostro ambito francescano con le Conferenze dei Ministri generali e provinciali. E' l'effetto della teologia di comunione, aspetto fondamentale del Concilio Vaticano II. Il Diritto Canonico riconosce la personalità giuridica delle Conferenze, anche se sono organismi di collaborazione e organizzazione, mentre la potestà di giurisdizione rimane sempre personale dei vari Ordinari.



In questo contesto si inseriscono le nostre Conferenze generali, nazionali e regionali di Assistenti Ofs-Gifra; vengono regolate dallo Statuto per l'Assistenza all'Ordine Francescano Secolare approvato nel 2002. Esso trova la sua fonte normativa nella Regola OFS (approvata il 4.10.1978) e nelle Costituzioni

(approvate definitivamente nel 2000).

II – Lo Statuto per l'Assistenza OFS e l'esercizio della collegialità

Per una presentazione puntuale e chiara dello Statuto rimando alla relazione di P. M. Bitzer, ofm conv, tenuta al Corso Assistenti Ofs-Gifra 2008 in Assisi.

Desidero ribadire semplicemente l'accento che questo Statuto, approvato definitivamente dalla Conferenza dei Ministri Generali il 28.03.2002, pone sull'ufficio fraterno dell'*altius moderamen* dei Superiori maggiori e sulla cura spirituale e pastorale.

"L'altius moderamen mira a garantire la fedeltà dell'OFS al carisma francescano, la comunione con la Chiesa e l'unione con la Famiglia Francescana"(Statuto 2,2).



“ La cura spirituale e pastorale si realizza in un doppio servizio: l'ufficio fraterno dell'*altius moderamen* da parte dei Superiori maggiori; l'assistenza spirituale alle fraternità e ai loro consigli.” (Statuto 2, 1).

L' *altius moderamen*, per quanto riguarda l'insieme dell'OFS, va esercitato *collegialmente* (Statuto 8,1) . Lo Statuto ripete più volte questo avverbio, sia nei riguardi dei Ministri generali e provinciali, cui compete il *dovere* della cura spirituale e pastorale dell'OFS (CCGG 85,2), sia per gli Assistenti. I Superiori maggiori ordinariamente delegano questo compito scegliendo Assistenti “idonei e preparati” (Rrg OFS 26; CCGG 85 – 91).

Il tema della collegialità, lo notiamo solamente di passaggio, è stato molto presente durante i lavori del Concilio Vaticano II, specialmente nella redazione della *Lumen Gentium*..

L'esercizio della collegialità tra i detentori della potestà giurisdizionale personale come sono gli Ordinari, e quindi anche i Ministri generali e provinciali, non pone dei problemi giuridici, perché vengono preservate tutte le facoltà date loro dal diritto. E tuttavia si impone un'urgenza di *ufficio fraterno* (Statuto 2,1), tipicamente francescana, che coinvolge tutti alla “*comunione e alla corresponsabili-*



tà” (Statuto 1.3).

A maggior ragione noi Assistenti OFS, che siamo semplicemente Delegati dai nostri Ministri, siamo chiamati ad

accogliere questo appello ad agire *collegialmente*. Il che significa saper svolgere un lavoro d'insieme, imparare a collaborare, concordare e progettare insieme. Se accogliamo cordialmente questo impegno, ci risparmieremo tutte le ironie riguardo la difficoltà del cammino “ecumenico” francescano.

III – Le Conferenze degli Assistenti OFS: realizzazione concreta di collegialità. Attività CASIT.

Uno sguardo al passato

Nella mia ormai lunga familiarità con l'Ordine Francescano Secolare, dal 1983 al 1987, sono stato membro della Conferenza degli Assistenti Generali, come Assistente Generale TOR. Questa Conferenza è stata costituita già nel corso degli anni '70. Ad essa si deve gran parte del lavoro svolto per avere una legislazione rinnovata per l'OFS.

Dietro impulso di questa Conferenza, che si individua con la sigla CAS, dopo molte traversie e tentativi nell'avventuroso percorso interobbedienziale, si è giunti alla costituzione della Conferenza degli Assistenti Nazionali d'Italia (CASIT), senza la partecipazione di una componente all'inizio.

Dopo l'emanazione del Decreto per l'unificazione dell'OFS in Italia, il 10 giugno 1998 e dopo vari tentativi andati a vuoto, i tre Assistenti Nazionali che condividevano il processo di unificazione, si sono costituiti in Conferenza degli Assistenti Nazionali d'Italia il 10 luglio 1999, a Casa Kolbe in via san Teodoro 42, in Roma con la presenza di Fr. Valentino Fiscon, Fr. Fernando Scocca, Fr. Mario Finauro in qualità di primo presidente di turno.

Dopo il primo Capitolo nazionale unitario, celebrato a Frascati nel 2002, il 23 maggio 2003 abbiamo avuto la gioia di accogliere l'Assistente Fr. Mario Solinas, nominato dalla COMPI. La Conferenza era così al completo dei quattro Assistenti nazionali OFS. Dal luglio 1999 ad oggi la Conferenza si è riunita trentotto volte.

In un clima di amicizia fraterna e collaborazione, la Conferenza è stata un luogo dove è divenuto normale e naturale l'esercizio della collegialità.

b) Compiti statutari

L'attività svolta dalla CASIT si è attenuta al dettato dell'art. 19,&3 dello Statuto per l'Assistenza.

« - Collaborare con il Consiglio Nazionale per il lavoro di animazione spirituale e apostolica dei francescani secolari nella vita ecclesiale e sociale della nazione e, in particolare, per la



- formazione dei responsabili;
- Provvedere alla visita pastorale dei Consigli regionali dell'OFS e alla presenza nei capitoli regionali elettivi.
- Coordinare a livello nazionale il servizio all'assistenza spirituale, della formazione degli Assistenti e l'unione fraterna tra loro;
- Promuovere l'interessamento dei frati per l'OFS e la GIFRA» [Satuto per l'Assistenza Spirituale, art. 19,& 3, p. 19).

Alcune iniziative della CASIT

Oltre la partecipazione ai Consigli Nazionali, ai Capitoli e Assemblee, viste pastorali e fraterne, collaborazione ai vari settori del Consiglio Nazionale (Formazione, Cemiofs, Gifra-Araldini) e contributi culturali per la rivista FVS, particolare cura è stata profusa nell'organizzare i Corsi Nazionali per gli Assistenti OFS – GIFRA, con la partecipazione, mediamente, tra gli ottanta e novanta corsisti. Può essere significativo richiamare i temi di questi Corsi unitari:

- 1) 2000: «Assistenti nuovi per un OFS nuovo»
- 2) 2001: «Evangelizzarsi per evangelizzare»
- 3) 2002: «Fratelli e Sorelle della Penitenza. Teologia e storia del laicato francescano»
- 4) 2003: «L'Assistente OFS servitore della Parola di Dio»
- 5) 2004: «Con i fedeli laici francescani, comunicare il Vangelo».
- 6) 2005: «La Regola OFS tra secolarità e laicità nella Chiesa»
- 7) 2006: «L'Assistente e la Formazione OFS – GIFRA»
- 8) 2007: «L'Assistente testimone di spiritualità e vincolo di comunione»
- 9) 2008: «L'Assistenza Ofs-Gifra favorisce la comunione con la Chiesa e la Fa. Franc.»
- 10) 2009: «La Professione del Francescano Secolare e il suo senso di appartenenza»

Della quasi totalità di questi Corsi sono stati stampati gli Atti.

E' utile richiamare l'entusiastica reazione del Vescovo di Assisi, S.E. Mons. Domenico Sorrentino, quando ha partecipato vedendo la presenza delle varie componenti francescane:

«Ecco il francescanesimo del domani! – Esclamava-».

I vari Regolamenti

Lo Statuto per l'Assistenza prevede all'art. 16,2, l'opportunità di scrivere dei Regolamenti attuativi ai vari livelli: generale, nazionale, regionale.

Abbiamo il testo di questi Regolamenti, ancora *ad experimentum*, ma quanto mai utili per guidare il cammino verso l'unità carismatica ed organica. Essi stabiliscono alcuni criteri per lavorare in modo collegiale, danno, per es., l'indicazione di una sede concreta, stabilendo i limiti degli incarichi e della turnazione, ecc...

Abbiamo il testo del Regolamento CAS e ognuno ne può prendere visione. La sua nascita e la sua redazione la



rimando ad altri relatori.

Il Regolamento CASIT è stato approvato dalla Conferenza degli Assistenti nazionali nella riunione del 26.03.2004. Manca ancora l'approvazione definitiva dell'Unione delle Conferenze dei Ministri Provinciali d'Italia. D'altra parte si deve definire ancora la sede stabile della Conferenza (teoricamente è quella di Capodacqua d'Assisi, ma praticamente è dove risiede il Presidente di turno) e la definizione dei rapporti di assistenza OFS-GIFRA.

Anche a livello regionale si è giunti alla formulazione di un Regolamento, siglato CASreg (cfr. per la costituzione delle Conferenze ai vari livelli CCGG 90). Lo hanno stilato, che io sappia, almeno due regioni, ma è sufficiente per tracciare un cammino per tutti. Un tale Regolamento recepisce l'attività pregressa ed è stimolo a quella futura, facilitando la conclusione del processo di regionalizzazione, che è notevolmente avanti, avendo già 15 su 21 regioni celebrato il capitolo unitario..



Conclusione. Luci e ombre.

Viene riconosciuto da tutti il grande impegno profuso per avere una legislazione accurata e puntuale riguardante l'Ordine Franciscano Secolare.

Per quanto riguarda la CASIT rimangono da puntualizzare meglio i rapporti con l'Unione delle Conferenze dei Ministri Provinciali (Ricordiamo che i Ministri Provinciali sono i responsabili in prima persona dell'esercizio dell'altius moderamen, gli Assistenti sono solamente loro delegati); i rapporti con La CAS, la Conferenza degli Assistenti generali, che tuttavia ha mostrato sempre la massima disponibilità, non sono regolati; i rapporti con il Consiglio Nazionale (è opportuna la partecipazione sempre di tutti e quattro gli Assistenti o solamente del presidente di turno?); i rapporti tra Assistenti Ofs-Gifra.

La collegialità è ancora difficoltosa a livello regionale, sia tra i Ministri Provinciali, sia di riflesso tra gli Assistenti.

Non è marginale poi l'aspetto economico del sostegno all'attività degli Assistenti, attualmente supplito dalla liberalità dei Ministri Provinciali.

A fronte del grande lavoro a livello giuridico-strutturale, l'Ordine Franciscano Secolare attende un grande colpo d'ala riguardo all'animazione spirituale, che è il *proprium* dell'Assistenza. Siamo tutti chiamati alla preghiera e all'impegno perché sia i fratelli secolari, sia noi Assistenti possiamo convertirci sempre più all'amore verso questo Ordine voluto da san Francesco. «Incominciamo fratelli perché fino ad ora abbiamo fatto poco».

Grazie per la vostra pazienza.

Fr. Fernando Scocca, TOR

Assistente Nazionale OFS

Presidente di turno CASIT

Nola, 19 gennaio 2009

MINISTRI PROVINCIALI DEL PRIMO ORDINE FRANCESCANO E TOR

- A tutti i fratelli del Primo Ordine e del TOR;
- a tutte le Sorelle Clarisse;
- a tutti i fratelli e le sorelle dell'OFS della Campania e della Basilicata

LORO SEDI

Carissimi fratelli nella vocazione francescana, l'imminente celebrazione della Solennità del Serafico Padre S. Francesco offre a noi, Ministri Provinciali delle Quattro Famiglie Francescane della Campania, l'opportunità di condividere con ognuno di voi la gioia di aver ripreso un cam-

mino di confronto, di dialogo e di condivisione che offre a ciascuno la possibilità di un ulteriore slancio spirituale per ravvivare il carisma francescano che le nostre fraternità provinciali sono chiamate a vivere e testimoniare nelle terre della Campania e della Basilicata.

La ripresa di questo cammino comune coincide con l'inizio delle Celebrazioni dell'VIII centenario della nascita dell'Ordine Franciscano, sancita dall'approvazione orale, da parte di papa Innocenzo III, della "forma vitae" di S. Francesco.

Noi Ministri Provinciali siamo fermamente convinti che la Celebrazione dell'VIII centenario della nascita dell'Ordine è un evento di grazia di cui dobbiamo far memoria per "*riprendere di nuovo il nostro itinerario di penitenza evangelica che è conversione, da mettere in atto con gesti concreti per incarnare con la vita, personale e comunitaria di ogni giorno, qualche cosa della novità e della giovinezza del Vangelo*" (cfr. Lettera della Conferenza dei Ministri Generali delle Famiglie Francescane – 29 novembre 2006) e che nel contempo essa può aiutarci a ritrovare la profonda comunione che ci unisce offrendoci ancora una volta la possibilità di rendere grazie a Dio con un cuor solo e un'anima sola.

Come fraternità francescana di tutta la Campania, desiderando celebrare in piena e visibile comunione il dono fatto alla Chiesa e al mondo della "forma vitae" evangelica, ispirata al nostro Serafico Padre, ci ritroveremo tutti insieme come famiglia francescana (Primo Ordine, T.O.R e Ordine Franciscano Secolare) a Pompei, il prossimo sabato 28 marzo 2009 (il programma dettagliato sarà inviato successivamente), per ringraziare l'Onnipotente e misericordioso Dio che ci ha chiamato a professare e a vivere la Regola di S. Francesco e per testimoniare concretamente la gioia di essere figli, fratelli e seguaci del Poverello d'Assisi in questa terra amata e benedetta dal Signore

Napoli Curia Provinciale
1 Ottobre 2008

Fra Agostino Esposito

Ministro Prov. ofm NA

Fra Michele Alfano

Ministro Prov. ofm conv. NA

Fra Leonardo Izzo

Ministro Prov. ofm capp. NA

Fra Carmine Apicella

Ministro Prov. ofm capp.

Fra Manlio Di Franco

Ministro Prov. ofm SA

Fra Sabino Iannuzzi

Ministro Prov. ofm BN

Fra Massimo Cucinotta



La memoria delle origini: 8° centenario.

Ministro Prov. TOR

*Signore, affido a te
la famiglia che mi hai dato!*

«Signore, affido a te la famiglia che mi hai dato!»: questa invocazione accorata di frate Francesco è riportata dallo *Specchio di perfezione* (cf. FF 1777); la risposta del Signore ebbe un effetto immediato di fiducia: «l'anima di Francesco fu pervasa di meravigliosa consolazione».

Celebrazione di centenari recenti.

Probabilmente, i Francescani che vissero due secoli fa non avvertirono la stessa fiducia: mentre si preparavano a celebrare per l'ottobre del 1809 il sesto centenario della Regola francescana, vari Governi europei emanavano una serie di «Leggi eversive», che portarono alla chiusura dei conventi e all'incameramento dei beni degli «Ordini possidenti» e degli Istituti religiosi, cui non veniva riconosciuta la personalità giuridica. E fu l'inverno della «soppressione»!

Il settimo centenario della fondazione dell'Ordine, nel 1909, quando tutte le famiglie francescane si erano riprese dalla tempesta soppressiva, ebbe una speciale risonanza; Pio X, riferendosi al Primo Ordine, dichiarò nel suo breve *Septimo iam pleno saeculo* (4 ottobre 1909): «I Ministri generali delle tre famiglie francescane sono e devono essere considerati uguali in dignità e potestà, come vicari e veri successori di San Francesco, ognuno nella sua rispettiva famiglia..., e tutti e tre risalgono legittimamente allo stesso Padre Serafico per la serie dei loro predecessori... I tre (Primi) Ordini della famiglia minoritica appartengono allo stesso albero, la cui radice e tronco è San Francesco, e i suoi membri sono con lo stesso e pieno diritto Frati Minori».

Il carisma francescano.

Ai nostri giorni, dopo alterne vicende, la Famiglia Francescana si compone ancora di tre rami: i *Frati Minori*, distribuiti nelle tre obbedienze; le *Sorelle Povere* o Clarisse; il gruppo, il più numeroso, denominato *Terzo Ordine*, sia nella sua componente religiosa, sorelle e fratelli del TOR, che nella sua componente secolare, l'OFS. A questi occorre aggiungere i membri degli Istituti secolari e alcune comunità maschili e femminili, anche all'interno della Chiesa anglicana e luterana, che si riferiscono all'ispirazione evangelica di Francesco. Intorno a questa famiglia dai contorni giuridici definiti, molti uomini e donne si interessano al carisma francescano, lo studiano, vi si ispirano.

In quest'anno 2009 l'intera Famiglia Francescana richiama alla memoria l'origine del proprio carisma. Sono otto secoli, infatti, che una dozzina di uomini si presentarono a papa Innocenzo III per domandargli di approvare il loro progetto di vita evangelica, sottomettendo la loro decisione al discernimento della Chiesa.

Il testo presentato al papa (la *protoregola*: programma e descrizione di una vita più che un regolamento) è stato ripre-

so, precisato, arricchito lungo gli anni, dapprima sotto la forma della *Regola non bollata* nelle sue diverse versioni, poi confermato con uno scritto pontificio (*Regola bollata* nel 1223) e ricordato da Francesco nel suo Testamento (1226). Anche se il testo riguardava il gruppo dei frati, esso restava aperto a tutti gli stati della vita cristiana. Infatti, nel 1212, Chiara d'Assisi ne fu toccata e, dando origine all'*Ordine delle Sorelle Povere*, riprendeva quasi completamente la Regola di Francesco. Inoltre, individui e gruppi, uomini e donne, vivendo nel loro stato di vita, furono attratti dalla proposta evangelica francescana, come ci testimoniano alcuni scritti che Francesco indirizzò loro: le due *Lettere ai fedeli*, così come il contenuto del capitolo 23 della *Regola non bollata*, che costituiscono la base ed il riferimento spirituale, da cui deriverà con il tempo il *Terzo Ordine Francescano*.

Rendimento di lode e riconoscenza.

In preparazione all'8° centenario di approvazione della Regola, i Ministri generali dei diversi rami hanno scritto:

«Siamo invitati tutti all'**azione di grazia** per il dono che Dio ha fatto, a noi e alla sua Chiesa, chiamando i cristiani, per l'intercessione di Francesco e dei suoi compagni, ad accogliere la totalità del Vangelo di Gesù Cristo per un nuovo vivere. Questo richiamo – la grazia dell'origine – non ha cessato di risuonare, d'essere inteso, di esprimersi dentro la vita, ed ecco dopo otto secoli, raggiunge una folla di uomini e di donne di ogni condizione e stato di vita... A questa gioiosa azione di grazia occorre tuttavia unire l'umile **riconoscenza della distanza** tra la proposta evangelica e il modo con la quale è stata vissuta nel corso della nostra lunga e tumultuosa storia. Malgrado lo sforzo permanente di riprese e di «riforme», il nostro movimento non è ancora all'altezza delle esigenze del Vangelo... Questo doppio movimento – *azione di grazie* per richiamare a vivere il Vangelo e la *purificazione della memoria* come riconoscenza delle ombre della nostra famiglia – deve portarci ad **affrontare la sfida della rifondazione**... Questo momento di grazia – *kairos* – che viviamo nel presente, ci mette alla prova rivelandoci le nostre debolezze, ma invitandoci soprattutto a contare sulla potenza di Dio...» (cfr. *Lettera della Conferenza della Famiglia Francescana in preparazione all'VIII centenario di approvazione della Regola*, Roma, 29 novembre 2006).

Ripartire ancora da Cristo.

«Fare memoria» per noi non è solo ricordare, ma «celebrare» il significato degli avvenimenti da cui sono scaturite le origini dell'Ordine... «Fare memoria» è per noi «celebrare» e operare quel rinnovamento della nostra vita di francescani suggerito dalla Chiesa: ritorno alle Fonti e attenzione ai segni dei tempi... per *ripartire da Cristo e affrontare il largo*... «Fare memoria delle origini» è per noi assumere come *icona pedagogica* S. Francesco. Egli nel *Testamento*, con sentimenti di lode, ringraziamento e adorazione a Dio uno e trino, «fa memoria» della sua ricerca di senso per la vita, della sua conversione a Cristo e al suo Vangelo, degli inizi della *fraternitas* dei penitenti di Assisi, «frati minori» tra loro e nei confronti di tutte le creature, scoperte, comprese e accolte come dono del Padre... (cfr. *Lettera de Ministro generale ofmconv.*, Roma



29 novembre 2005).

È con questi propositi che ogni componente della Famiglia Francescana ha compiuto un proprio cammino di preparazione all'evento centenario, con varie iniziative. Questi diversi cammini convergeranno nel **Capitolo internazionale delle Stuoie**, che si terrà ad Assisi e a Roma, dal 15 al 18 aprile 2009, e sarà l'evento centrale e unitario dell'8° centenario per i Francescani del Primo Ordine e del TOR. I partecipanti, che rinnoveranno la professione religiosa nelle mani del Santo Padre, rappresenteranno idealmente la moltitudine di tante generazioni di Frati che lungo otto secoli hanno testimoniato la «grazia delle origini» e la gratitudine per il dono della fraternità.

Quanto alla nostra regione, la Campania, è in via di definizione il programma di una giornata per «celebrare in piena e visibile comunione il dono fatto alla Chiesa e al mondo della *forma di vita evangelica*»: ci ritroveremo tutti insieme come famiglia francescana a **Pompei**, il prossimo **sabato 28 marzo 2009** (il programma dettagliato sarà inviato presto), «per ringraziare l'Onnipotente e misericordioso Dio che ci ha chiamato a professare e a vivere la Regola di S. Francesco e per testimoniare concretamente la gioia di essere figli, fratelli e seguaci del Poverello d'Assisi in questa terra amata e benedetta dal Signore» (cfr. *Lettera dei Ministri provinciali*, Napoli 1° ottobre 2008).



Fra Giorgio Tufano

**ASSEMBLEA PRE-CAPITOLARE
14 DICEMBRE 2008
CONVENTO DI SANTA CHIARA
NAPOLI**

Il giorno 14 dicembre del 2008 ci siamo riuniti in Assembla presso il Convento di Santa Chiara a Napoli. L'emozione quando si entra in questo luogo è sempre molto grande: la magnificenza della chiesa, la bellezza e raffinatezza del chiostro, rendono Santa Chiara un luogo unico al mondo. In questa cornice straordinaria, abbiamo svolto i lavori che ci vedevano impegnati nel primo incontro verso il Capitolo Unitario della Fraternità OFS. Dopo la recita delle lodi, Adele Imperatore, attuale Referente del Coordinamento Regionale, ha aperto i lavori con la solita cordialità ed accoglienza, sottolineando l'importanza della presenza del Ministro Nazionale OFS Giuseppe Failla che ha voluto essere in mezzo a noi e condurci verso questo passo storico dell'unità. Il Ministro Nazionale, si è messo al "nostro servizio" con estrema umiltà e disponibilità. Ha sottolineato subito l'estrema importanza del processo di unificazione, che in varie parti di Italia è ormai avviato con successo. Il suo auspicio è stato quello che finalmente anche la Campania, dopo grosse sofferenze e travaglio, raggiungesse l'unificazione. Ha sottolineato che tutte le fraternità del

mondo guardano e si aspettano che in tutta Italia ci sia finalmente l'unione: dice che l'impostazione deve essere quella di mettere Cristo al centro di tutto, anche delle nostre fraternità, e forse solo così si può sperare di risolvere i dissidi e i disaccordi per raggiungere la piena ed unica identità.

La lettura da parte di Adele Imperatore della relazione finale del Coordinamento è stata molto interessante. Ha ripercorso le strade battute in questi anni dal coordinamento, tra mille difficoltà sia territoriali che di mentalità. I progetti portati avanti con successo come:

le attività organizzate dal CE.MI OFS-GIFRA-JVP-GOCCE DI FRATERNITÀ,
la comunione tra Ofs e Gifra,
il progetto di zona,
il progetto formativo,
la cura dell'araldinato,
la comunicazione e stampa con il rinnovo della veste tipografica ed il progetto redazionale sia della rivista nazionale "Francesco Il Volto Secolare" che del sito Ofs



nazionale.

È seguito l'invito di Giuseppe Failla alle riflessioni ed eventuali domande su quanto letto da Adele.

Le questioni che sono emerse riguardavano l'unanimità dei componenti delle fraternità sul progetto dell'unificazione: infatti molte comunità si sono trovate in assemblea a dover votare se si era a favore o contro l'unico OFS. Il ministro nazionale è stato molto chiaro e incisivo in merito: ha invitato comunque a perseguire la strada dell'unità, che è voluta comunque da tutto il mondo.

La conclusione della mattinata è spettata a Giuseppe Failla che ha elencato i seguenti termini che spesso si ritrovano scritti nelle Costituzioni

Inspirazione

Collaborazione



Scelta
Famiglia

Dialogo
Armonia.

Ha invitato tutti noi al buon senso del padre e della madre di famiglia, con il richiamo fraterno verso quelli di noi che possono venir meno alla convinzione della necessità e correttezza dell'unità della famiglia francescana. Ha sottolineato l'importanza del dialogo nel riportare in fraternità quei fratelli che si sono allontanati, avendo comunque e sempre il giusto discernimento verso le eventuali loro scelte differenti. Conclude il suo intervento con un pensiero alla Gifra: i membri l'Ofs, in qualità di "Fratelli Maggiori" devono accogliere e seguire più da vicino i ragazzi della Gifra, cercando di avvicinarsi alle loro esigenze e comprendendo i loro punti di vista.

Silvana Improta

OFS**EBOLI**

Vice Ministro
Fraternità OFS CERCOLA

La storia dell'OFS di Eboli

INTERVISTA CON LA SORELLA IOLE MAFFIA MORRONE

Si è pensato che sarebbe stato interessante sia per i fratelli e sorelle, che per i simpatizzanti, conoscere qualcosa della storia dell'ordine, qui ad Eboli. Abbiamo considerato che oltre ai documenti, registri ed altro, avremmo potuto utilizzare i ricordi, le riflessioni, le memorie delle persone, fratelli e sorelle, che sono state parte integrante dell'ordine negli anni passati.

Abbiamo così deciso di iniziare questo nostro viaggio all'indietro, intervistando la sorella Iole Maffia Morrone, che per circa un ventennio, dal 1941 ai primi anni sessanta, per la precisione al 1961, è stata ministra dell'OFS.

La sorella Iole, con la signorile disponibilità che la contraddistingue, ha acconsentito amabilmente a rispondere alle nostre domande e a rievocare per noi persone e cose. Ella ha innanzi tutto ricordato che la fraternità è da lungo tempo attiva e fiorente ad Eboli, tanto che la sua nonna paterna, la sorella Elisabetta Giudice Maffia, apparteneva all'OFS già nella seconda metà dell'800 e si deve proprio alle sorelle di quel tempo il quadro di Sant'Elisabetta, che ancora oggi orna la sala delle riunioni.

Al tempo della sua azione di ministra tra le persone che frequentavano con assiduità erano da annoverare le sorelle Rosati, Clara Sisto, Elisa Attianese, Vincenzina ed Antonietta D'Ambrosio. In particolare la figura della sorella Vincenzina D'Ambrosio spicca fra le terziarie di quel tempo e la sorella Iole così la rammenta: "Era una persona di una carità e una discrezione particolare; la sua casa era aperta a tutti, sempre; chi aveva bisogno vi andava sicuro di

ricevere conforto e aiuto non solo di tipo materiale, ma anche spirituale, consigli e suggerimenti, il tutto con la massima discrezione.

Nella sua abitazione aveva istituito "l'armadio del povero", che funzionava come un antenato dell'odierno "banco alimentare". La sorella D'Ambrosio ha fondato l'Istituto del Divino Amore, qui ad Eboli, e fra le tante sue virtù la sorella Iole cita la sua abilità nello scrivere in modo efficace: ne sono una riprova alcune sue preghiere, conservate in fraternità.

Ai suoi tempi, la fraternità era caratterizzata da un clima di grande umiltà e semplicità; si operava molto per i fratelli e per le sorelle, per i sacerdoti e le missioni, certo con i mezzi che i tempi permettevano (erano gli anni della guerra e del dopoguerra), il tutto con la massima discrezione, tanto che ella ha ricordato come allora il Consiglio venisse chiamato: discretorio. Nella fraternità vi erano molte persone anziane, veniva molto praticata la preghiera e fra OFS e OFM esisteva un certo distacco, anche di tipo fisico, infatti l'accesso al chiostro era, per esempio, sbarrato da un cancello, che poteva essere attra-



versato solo dagli uomini. Tra le attività di carità di allora, la sorella Iole ha ricordato il pranzo per i poveri in convento, nel giorno di San Francesco e quello per i carcerati; inoltre le sorelle dell'OFS si facevano carico del bucato per i seminaristi, portando ciascuna a casa un sacco di biancheria da lavare e stirare ogni settimana, il

tutto, però, nel massimo silenzio e nell'assoluta discrezione.

INTERVISTA CON LA SORELLA ALFONSINA MASTRANGELO

Nel continuare la storia della fraternità attraverso le persone che l'hanno vissuta e, in parte, ne hanno diretto il cammino, ho intervistato la sorella Alfonsina Mastrangelo, che ha cercato di ricordare per me e per tutti i tratti salienti del periodo in cui ha animato l'Ofs. La sorella ha svolto il ruolo di ministra dal 1980 all'86, avendo come assistenti padre Gabriele, padre Tommaso



e padre Antonino. Le opere di carità che venivano svolte erano quelle già ricordate dalla sorella Iole Mafia in precedenza: visite ai carcerati, pranzo per i poveri alla vigilia del 4 ottobre, pranzo per i carcerati, il lavaggio settimanale della biancheria dei giovani seminaristi ospiti del convento. La sorella Alfonsina ha evidenziato il clima di grande semplicità e discrezione che regnava nella fraternità, ha ricordato la figura della sorella Vincenzina D'Ambrosio, la cui casa era sempre aperta per tutti, la discrezione e la semplicità con cui accoglieva le persone bisognose sia materialmente che fisicamente, la dedizione con la quale aiutava tutti i sacerdoti che richiedevano il suo aiuto. Durante il periodo dell'attività della sorella Alfonsina nella comunità francescana furono effettuati svariati pellegrinaggi, non solo quello tradizionale ad Assisi - La Verna, ma anche a Padova, Venezia, addirittura in Austria e in Svizzera e a Lourdes nel 1958 con Padre Antonino: quest'ultimo particolarmente suggestivo e memorabile, in seguito al



quale ad Eboli fu effettuata una "peregrinatio Mariae" e fra le consorelle furono raccolti i fondi con cui fu edificata la grotta di Lourdes, con le statue della Vergine Immacolata e di San Bernadette, grotta che è stata oggetto del culto dei fedeli fino al 2004, quando in seguito alla frana del costone sottostante la Chiesa di San Pietro alli Marmi, è stato necessario abbatterla. Attualmente in quello spazio vi sono le statue della Vergine e quella di San Bernadette, di recente effigiata in marmo e ricollocata al suo posto. La sorella Alfonsina ha ricordato che le porte del convento restavano aperte fino alle 17.00, orario nel quale terminavano le funzioni, mentre il 16 settembre, la vigilia del giorno delle Stimmate, veniva celebrata una giornata di adorazione eucaristica, durante la quale i membri dell'OFS si alternavano per l'intera giornata nei turni di adorazione.

INTERVISTA CON LA SORELLA ANNA MORRONE

La sorella Anna Morrone ha servito la fraternità, nel ruolo di ministra per tre trienni successivi, dal 1986 al 1995, per un totale di 9 anni consecutivi, avendo al suo fianco, come assistenti spirituali, prima Padre Tommaso e poi Padre Carmine.

In quel periodo venne posto l'accento sulla carità, grazie all'impulso decisivo dato da padre Carmine

che volle risvegliare i cuori dei membri della comunità, iniziando, un Natale di una ventina d'anni fa, ad esortare le sorelle a preparare il corredino per Gesù Bambino: in realtà il corredino servì ad un neonato che doveva nascere in una famiglia bisognosa che da allora in poi fu assistita dall'Ofs, insieme ad altre famiglie, come ancora avviene. Molte furono le iniziative che, intraprese in quel periodo, sono continuate con successo fino ad oggi: la Fiera del Dolce, affiancata con grande successo per alcuni anni anche dalla Fiera del Merletto: entrambe queste attività hanno raccolto generose offerte, che sono state impiegate a sostegno delle missioni. In particolare la sorella Anna ha ricordato la grande disponibilità che l'Ofs ha incontrato nell'organizzare le sue attività, in quanto le persone si sono mostrate sempre generose e disposte ad aiutare, anche in occasione delle numerose lotterie organizzate per la festa di S. Francesco o per il Natale.

Durante il suo servizio come ministra, Anna ha ricordato che si è dato il via anche al pellegrinaggio annuale ad Assisi, con un programma che prevedeva oltre alla parte spirituale anche quella turistica, allo scopo di far conoscere ad un numero maggiore di persone gli scopi e le attività dell'Ofs, iniziativa che dura tutt'ora, così come è ancora praticata l'ora di adorazione eucaristica settimanale, i ritiri spirituali nei tempi forti dell'anno liturgico, Quaresima ed Avvento, i pranzi comunitari. In definitiva, sotto la guida di Padre Carmine, ha ricordato Anna, l'Ofs ha ricevuto una decisiva spinta ad aprirsi al sociale e alla solidarietà, accogliendo in particolare i giovani, sollecitati in ogni modo a frequentare il convento, alla ricerca della propria vocazione.

INTERVISTA CON LA SORELLA ANTONIETTA MEROLA

Continuando nell'intervista alle sorelle che sono state ministre negli anni passati, ci avviciniamo sempre più ai nostri giorni; infatti con la sorella Antonietta Merola giungiamo al 2000, in quanto lei ha svolto il ruolo di ministra per 2 trienni, dal 1996-98 al 1999-2001, avendo come assistenti spirituali, per breve tempo, padre Carmine Apicella, poi padre Battista Bloisi, padre Modesto Fragetti e infine padre Tommaso Luongo.

Nel periodo predetto vi è stata la continuazione delle attività di apostolato e di beneficenza già avviate in precedenza: particolarmente proficuo è stata l'attività del Banco di Benefi-



enza, allestito per il Giubileo il cui ricavato è stato devoluto, secondo le direttive della Cei, per la riduzione del debito estero dei paesi più poveri (Nuova Guinea e Zambia). La sorella Antonietta sottolinea che in quel periodo si è dato molto impulso alla formazione e all'apostolato, grazie a diverse attività e a numerosi incontri e corsi di formazione, e che nella fraternità ha regnato un clima di grande serenità e gioiosa solidarietà. Ogni anno si è svolto il tradizionale pellegrinaggio ad Assisi che prevedeva anche momenti culturali, accanto a quelli più specificamente spirituali e che ha permesso all'Ofs di farsi meglio conoscere ed avvicinare un pubblico più vasto.

Nella fraternità ognuno ha svolto un proprio ruolo, secondo il personale carisma e l'individuale disponibilità; sono stati creati dei gruppi di lavoro: il gruppo liturgico, che ha preparato i sussidi liturgici per i momenti di preghiera, il gruppo ago e filo, che ha insegnato l'arte del cucire a persone inesperte, il gruppo che si è occupato dell'apostolato con le ragazze madri, il gruppo carità che ha assistito persone ammalate e bisognose. Le attività di formazione hanno ricevuto un notevole impulso, in particolare è stato dato spazio allo studio e all'ascolto della Parola nei periodi forti dell'anno liturgico, Avvento e Quaresima, accogliendo anche i non fratelli desiderosi di provare quest'esperienza, convinti della necessità di aprirsi all'altro e di accoglierlo, seguendo gli insegnamenti del nostro Santo padre Francesco.

INTERVISTA CON LA SORELLA M. ROSARIA PRASSE

Per concludere la breve storia dell'OFS a Eboli, mi è stato suggerito di aspettare la fine dell'ultimo mandato, l'elezione del nuovo Consiglio e della nuova Ministra, cosa che è avvenuta a metà Gennaio 2008. Eccomi dunque di nuovo a voi per tracciare un po' le linee del cammino della fraternità da 2002 ad oggi. Questi ultimi 2 trienni sono trascorsi sotto la guida di Rosaria Prasse, che ha avuto al suo fianco come assistenti, prima Padre Tommaso e poi Padre Massimo. Nell'assolvere il suo compito di Ministra Rosaria si è proposta di arricchire, sia nell'apostolato che nella preghiera, quello che già c'era; inoltre ha voluto imprimere un'impronta più incisiva alla formazione, sia sul versante degli incontri, sia riguardo alla formazione stessa dei formatori, cercando di creare all'interno del Consiglio stesso un'équipe che curasse tale aspetto. In occasioni di avvenimenti particolari, la presenza delle reliquie di Santa Elisabetta ad Eboli o il Giubileo dei Giovani, sono stati promossi momenti di preghiera individuale e collettiva e di formazione. Nel periodo predetto alle usuali iniziative di preghiera si è aggiunta la Peregrinatio Mariae, nel mese di Maggio, che ha visto il trasporto della statuetta della Vergine con recita del Rosario presso le famiglie di terziari anziani e/o ammalati; anche mensilmente l'OFS si reca presso i terziari che lo richiedono per mo-

menti di incontro e di preghiera. Da febbraio 2007 è partita l'iniziativa del Monastero invisibile, che prevede la preghiera ininterrotta dalle 18 del giovedì alle 18 del Venerdì del mese, per le vocazioni. Dal 2005 è iniziato anche l'apostolato presso il carcere di Eboli, dove ogni quindici giorni si reca un gruppetto di terziari, guidato da fra Massimo, previa autorizzazione delle autorità carcerarie, per momenti di ascolto e incontro. Anche nei tempi forti dell'anno liturgico si sono svolte iniziative di preghiera presso il carcere, con momenti di condivisione fraterna. L'iniziativa del Banco alimentare, che assiste ogni 15 giorni una trentina di famiglie, è stata anch'essa continuata, così come la cura degli Araldici, affidata a 2 consorelle.

A Campolongo, presso gli extracomunitari, già dal 2002 si tengono corsi di alfabetizzazione a cura di consorelle. Rosaria Prasse ha continuato lo svolgimento della ormai decennale Fiera del Dolce, alla quale si sono aggiunte anche lotterie per sopperire alle necessità del Convento: sono stati infatti rifatti gli infissi ed è stato acquistato un organo nuovo. Il provento di una lotteria avente come premio una preziosa tovaglia, generosamente donata in occasione della presenza in convento delle reliquie di Santa Elisabetta, è stato destinato alle Missioni. Annualmente oltre al tradizionale pellegrinaggio di fine agosto ad Assisi, a fine Aprile è stato effettuato un ritiro a La

OFS SOMMA VESUVIANA

Verna.

A Gennaio 2008 la fraternità ha riletto come Ministra la sorella Antonietta Merola.

*Enza D'Avino
Fraternità Ofs Eboli*

La Settimana Santa a Somma Vesuviana

I riti della settimana santa a Somma Vesuviana, ci riportano indietro nel tempo, all'antica religiosità del paese, per il quale rappresentano un appuntamento fisso annuale.

Iniziano come momento di aggregazione sociale con l'antica usanza dello "struscio", passeggiata per le strade e per la piazza principale del paese, usanza spagnola del 1604, procede con diverse processioni, organizzate dalle tre congreghe locali del SS. Sacramento, di S. Maria della Neve e della Madonna del Carmine. Gli incappucciati a viso scoperto, vestiti di bianco, fanno visita ai "sepolcri", abbelliti nelle varie chiese locali tra cui anche la nostra chiesa di S. Maria del Pozzo. Già dal 1861 l'Università di Somma contribuiva economicamente a tale evento. Giovani e vecchi intonano canti che si rifan-



no al famoso "Stabat Mater" di Iacopone da Todi, e alle "sette parole di Gesù in croce" del Metastasio. I confratelli con grande devozione e con atti penitenziali invitano tutta la popolazione a riflettere sul significato del martirio di Gesù. Il giorno successivo il Venerdì Santo, si ripeterà come sempre la processione dell'Addolorata e del Cristo Morto.

Nel pomeriggio di questo giorno tutte le donne del paese,



centro e periferie, da sole o in gruppi si dirigono verso il centro storico: il Casamale. Colpisce il loro abbigliamento, le più anziane vestite di nero con un velo in testa ed i capelli sciolti, le più giovani con abbigliamento più disinvolto ma composte tutte portano in mano un cero. Questa processione risale al 1600, parte dalla trecentesca chiesa di S. Maria della Neve, insignita del nome di Collegiata con bolla del papa Clemente VIII, nel 1598. Una marea di gente, di tutte le età si raccoglie nella piazza antistante la chiesa, alcune devote sono scalze e sembrano non sentire né il freddo del vespro né la durezza dell'antico basalto che copre le viuzze del borgo. È palese la partecipazione sentita, la comune sofferenza dell'essere umano, che nello stesso tempo crea una sensazione di appartenenza antropologica alla propria terra, è come un potere magico religioso che trasporta tutti nel passato, che fa risvegliare in ognuno di noi il ricordo di esso e riscoprire le proprie identità culturali.

Tutte le donne si recano all'interno della chiesa e baciano il costato del Cristo e il manto della Madonna, e sostano in preghiera. C'è una banda musicale che intona la Marci Funebre di Chopin, ed al calar del sole, in un atmosfera magica inizia la processione con i confratelli incappucciati, della congrega di S. Maria della Neve, insieme ai fanciulli, vestiti con cappe verdi su cui brilla un medaglione con l'effigie della Madonna, preceduti da un gruppo che porta a braccio una grande croce di legno di pioppo scuro su cui è attaccato un drappo bianco ed una corona di spine, ed i tedofori (portatori di fiaccole) si avviano per la strada dei

Piccioli con le fiaccole accese intonando tutti il funebre canto. Segnano poi i confratelli del Cristo Morto, con cappe ornate con frange d'oro e fiocco rosso, ed infine la confraternita del Pio Laical Monte dei Morte e della Pietà, con tuniche bianche e con l'insegna del teschio sul petto, portano accesi grosse candele e lumi sospesi su un lungo bastone. Si diffonde per il borgo antico il caratteristico canto del "Miserere". Seguono poi tutti i frati delle varie chiese presenti sul territorio dietro viene il simulacro dell'Addolorata con ai suoi piedi il Cristo deposto dalla croce, il volto è sofferente e cereo, racchiuso da un mantello nero, e le mani stringono fra le dita un fazzoletto ricamato a mano, la statua è illuminata da tenui lampioni con vetri colorati che riflettono una fioca luce sul volto della Madonna e di Gesù. Il tutto portato a spalla da otto persone che con pesanti contese stanghe. Al passaggio della statua s'intravede all'uscio di ogni abitazione o negozio preparato, un cero, una lampadina o una fiaccola accesa. Dietro di essa vengono poi tutte le autorità civili e militari ed una moltitudine di fedeli, che pregano recando in mano una candela accesa che sollecitata dal vento spesso si spegne ma viene subito riaccesa. Durante il tragitto di questa lunghissima processione, che scende dal Casamale, passa per via Margherita per diffondersi poi per le strade del centro, al lugubre canto del miserere si assiste alla accensione di grossi falò. È uno spettacolo indescrivibile, il paese è completamente avvolto e coinvolto in questo rito dove il sacro si amalgama con il profano; quello che colpisce sono soprattutto l'addobbo delle varie botteghe, il cosiddetto "puosto" che mostra innumerevoli forme di frutta e verdura o



grossi provoloni, capretti sgozzati, insieme a grossi maiali e vitelli quali vittime sacrificali, vengono appesi al di fuori delle varie macellerie del paese. Intanto le tenebre dell'oscurità avvolgono tutte le strade, soltanto una luce fioca derivante dall'accensione di rami di ulivo e fascine insieme a quella dei tanti

ceri, resiste dando un aspetto surreale alla processione, che lentamente nella notte fa' il suo rientro nella chiesa da dove è partita. Lungo il tragitto si vedono i tanti cumuli di cenere e brace crepitante dei rossi falò, e la



cera prodotta dalle candele ormai consunte; la suggestiva cerimonia si conclude nella chiesa con canti e preghiere. Questa antica processione, ancora oggi, si rinnova ogni anno. Fa' giungere nella nostra città, uno stuolo immenso di persone che vengono anche dai paesi vicini, ed anche molti emigrati altrove; essi colgono l'occasione per essere presenti a questo evento, carico di ricordi del passato, che si proiettano nel futuro. Tutto ciò, testimonia l'infinito amore per la nostra terra e mostra il profondo messaggio religioso, che è carico di simboli e gesti: il volto dell'Addolorata è triste esso rappresenta la sofferenza di ogni uomo, il bacio del costato e del manto riporta al concetto di lutto cristiano, il tema della morte è rappresentato dai canti funebri, dalla banda, anche la veste degli incapucciati ci rimanda indietro nel tempo alle Compagnie dei Bianchi di Giustizia, appartenenti ad una congrega fondata da S. Giacomo La Marca, la cui regola indicava loro l'assistenza ai poveri, ai moribondi, ai carcerati, per almeno due volte in un anno: il giorno dei morti ed il venerdì santo. Dovevano trasportare i loro corpi in fosse comuni, così come si legge in manoscritti, facevano anche da noi le antiche congreghe. Concludendo il messaggio che giunge a noi da questo rito, è che anche se il cristiano si addolora per la morte di Cristo, tuttavia sa che la morte è sinonimo di vita e liberazione dal peccato, e come Cristo risorgerà e siederà

che si è tenuta la sera come momento conclusivo. Arrivati all'oratorio di San Domenico Savio siamo stati accolti in maniera molto affettuosa da Don Pasquale Incoronato, parroco della parrocchia di S. Maria del Pilar in Ercolano. Alle 12 abbiamo partecipato ed animato la Santa Messa celebrata dallo stesso Don Pasquale insieme a sette nostri frati francescani. Dopo un ricco pranzo ci siamo riuniti di nuovo sotto la tenda per ascoltare la riflessione di Don Pasquale sul tema del nostro convegno. In un mondo in cui prevale la logica dell'affermare "me stesso... perché sono meglio degli altri", un barlume di speranza viene dal Signore, dall'unica persona che è veramente diversa come dice la canzone di Elisa "TU che sei diverso... almeno TU nell'universo", che Don Pasquale ci ha fatto ascoltare insieme ad altre canzoni ricche di significato. Ci ha appassionati raccontandoci la sua esperienza di come sia riuscito a trasformare il "cimitero della camorra" dove regnava la violenza, in un luogo accogliente quale l'oratorio in cui regna l'amore e la solidarietà: infatti partendo dal nulla in 9 mesi è riuscito a costruire tutta la struttura in cui ci ha ospitati, assistito e confortato solo dalla "carezza di Dio", dalla Sua provvidenza che si è espressa in quanti bussando alla sua porta hanno offerto il loro aiuto. Le attività nell'oratorio sono cominciate con la mensa dei bambini poveri, in cui è la stessa mamma di Don Pasquale che si occupa di cucinare, e il doposcuola. Inoltre sta portando avanti un progetto finanziato da quanti fanno beneficenza: riguarda 5 ragazzi con vari problemi familiari, che per altro ci sono stati presentati, iscritti ad un istituto alberghiero privato. Questo vuole essere un modo per costruire un futuro a questi ragazzi, per dare loro un'alternativa alla strada e alla criminalità. Inoltre la provvidenza ha voluto donare a Don Pasquale un pub che poi ha trasformato

GIFRA CONVEGNO NAZIONALE

alla destra del Padre anche noi risorgeremo a nuova vita, dove ci attendono nuovi cieli e nuove terre.
Pace e bene.

Carmino Di Sarno
Fraternità OFS Somma Vesuviana

"Almeno TU nell'universo..."

Quest'anno il 67° Convegno Nazionale Gi.fra si è tenuto presso i salesiani di Pacagnano di Sorrento dal 5 all'8 dicembre ed il tema è stato: "Accoglietevi gli uni gli altri... come Cristo accolse voi". Come momento di testimonianza nostra si è scelto di trascorrere un'intera giornata ad Ercolano. E così domenica mattina, 7 dicembre, armati di tanto entusiasmo ci siamo diretti in massa, affollando i treni della circumvesuviana, verso la nostra meta. Sicuramente nei vagoni non siamo passati inosservati: non si vedono tutti i giorni circa 300 ragazzi della gioventù francescana che con gioia si spostano di buon mattino. Rispondendo anche alle domande delle persone incuriosite non abbiamo perso occasione per invitare alla festa





nella “locanda di Emmaus” dove segue altri giovani. Con il suo intervento e la sua storia ricca di ostacoli ma anche di conquiste, Don Pasquale è riuscito a toccare i nostri cuori, ci ha entusiasmati ed emozionati, ci ha dimostrato che la fede nel Signore può tutto e che solo le opere ci rendono dei buoni cristiani. La sua testimonianza è stato il momento più forte della giornata: tutti abbiamo ascoltato con attenzione cercando di non perdere nessuna parola e colpiti nel vedere con quanto amore ha messo la sua vita a disposizione di Dio e del più deboli. Terminata questa coinvolgente testimonianza abbiamo vissuto un momento di condivisione “cuore a cuore”, cioè a coppie, in cui si è avuto modo di conoscere meglio il compagno che il Signore aveva scelto per noi in quel momento.

Alle 19:30, dopo cena, è iniziato il momento di festa tanto atteso a cui hanno partecipato, oltre ai nostri familiari, anche persone di Ercolano che avevamo invitato giorni prima attraverso volantini e locandine affisse nei negozi. Sono state 2 ore di divertimento sotto la guida di una splendida coppia di presentatori, Enzo e Chiara della fraternità di Soccavo. Ma oltre a canzoni e balli, non sono mancate altre testimonianze, e cioè quella di fra Gianluca, di due gifrone di Cercola e di una coppia che aveva vissuto un’esperienza missionaria in Albania. Conclusa la festa con una breve preghiera, abbiamo fatto ritorno a Pacognano stanchi nel fisico ma ricchi dell’amore del Signore e dell’esperienza vissuta e da Lui donata.

DON LUIGI, UN PRETE TRA LA GENTE

L’ultimo giorno del convegno nazionale di Pacognano, è intervenuto Don Luigi Merola. Ha portato la sua esperienza di sacerdote impegnato nel sociale, a stretto contatto con la gente, la strada, la camorra. Don Luigi ha 35 anni, ed è sacerdote della diocesi di Napoli dal 1997, quando a soli 23 anni è stato chiamato a svolgere il suo ministero in una parrocchia di Marano (comune alla periferia di Napoli). Entrato in seminario all’età di 13 anni, ha avuto una dispensa per essere ordinato sacerdote dieci anni più tardi (il diritto canonico prevede un’età minima di 25 anni).

A Marano, in una parrocchia molto grande, ha cominciato il suo cammino di sacerdote, ma complice la sua inesperienza e qualche ingenuità dovuta anche all’età, il Cardinale Giordano, decise di farlo crescere in una parrocchia che fosse situata vicino il Duomo di Napoli. Da lì, da Forcella (quartiere degradato di Napoli) nasce quello che tutti ancor’oggi chiamano “Il prete anticamorra”. Proprio quest’affermazione, ha confessato Don Luigi, gli crea non pochi fastidi: non può esistere un prete anti-camorra, essendo nella scelta stessa del sacerdozio, intriso un alto valore sociale, non scindibile in varie forme, ma tutto concentrato in quella che è la vita di tutti i giorni. Arrivato a Forcella, racconta D. Luigi, l’accoglienza non è stata delle migliori. Erroneamente confuso con un membro di un clan rivale, fu

minuziosamente perquisito da alcune “sentinelle” del luogo. Anche la nuova parrocchia, ben lontana dalla moltitudine di anime e di giovani che vivevano la destinazione precedente, poteva contare su non più di qualche vecchietta.

La prima cosa che colpì Luigi, fu il vedere quanti bambi-



ni e ragazzi affollavano le strade, a tutte le ore, comprese quelle di scuola....

Fu proprio questo il primo passo: mettersi in comunicazione con le scuole, capire i motivi dell’assenteismo, provare ad avvicinarli alla parrocchia.

Non senza difficoltà, D.Luigi ha cominciato a lavorare proprio sui giovani, servendosi di...altri giovani... Forcella, è un quartiere molto vicino alle principali università di Napoli, e proprio di questa vicinanza, ha beneficiato la parrocchia. Sono infatti stati gli stessi studenti universitari, sotto la supervisione di D. Luigi, a gestire delle attività pomeridiane come il doposcuola, corsi di disegno, ceramica, pittura...tutti con lo scopo di togliere dalla strada i ragazzini ed insegnare loro che lo studio rappresenta la vera arma per diventare liberi. Molto spesso, le situazioni familiari di questi ragazzi non erano delle migliori, e proprio per questo alcuni di loro venivano trattenuti il più possibile in parrocchia, se necessario, portati soltanto nel sonno nelle loro case.

Un episodio, ha segnato e scosso le vite di Forcella. Era il 29 marzo del 2004 quando veniva dichiarata morta Annalisa Durante, ragazzina di 14 anni della parrocchia di Don Luigi, che trovata per caso nel bel mezzo di una sparatoria nella piazza di Forcella, colpita da un proiettile ha pagato con la sua giovane vita. Da lì l’attività di Don Luigi si è intensificata sempre più, sono state organizzate diverse fiaccolate, si è lottati per costruire una scuola nel quartiere, per far nascere un teatro, per dare insomma delle alternative alla strada ai ragazzi di Forcella, per far sentire la propria voce; nonostante gli fu chiesto di mantenere un “profilo basso” nei confronti



della camorra, anche l'omelia di D. Luigi, al funerale della bambina, è stato un forte grido ed un duro attacco alla malavita organizzata.

Il parlare schietto di D. Luigi, le denunce agli organi competenti, il suo attivismo con i giovani, ha "fatto notizia", tanto da chiamare l'attenzione di alcuni clan camorristici.

Alle numerose minacce, ha confessato D. Luigi, doveva seguire un attentato, per fortuna mai realizzatosi.

Nel 2007, il ministro dell'istruzione Fioroni, ha chiesto al sacerdote napoletano, di collaborare per un progetto di educazione alla legalità, che ha coinvolto scuole di tutta Italia, e portato la sua storia ai giovani incontrati. Dopo questa esperienza, tuttavia, Luigi è tornato a Napoli (a dire il vero non si è mai allontanato dalla sua città), dove con un gruppo di volontari ha messo su un'associazione "A voce de creature", le cui finalità possono essere raggruppate in tre filoni: il primo ha ad oggetto la realizzazione di interventi di recupero ai percorsi scolastici e di contrasto in tutte le forme possibili di dispersione scolastica, nonché di sostegno a progetti educativi e di formazione alla cittadinanza attiva. Il secondo ha per oggetto interventi e progetti finalizzati all'erogazione di servizi assistenziali, di aggregazione sociale e integrazione culturale. Il terzo ha ad oggetto la dotazione di strumenti necessari per facilitare la collocazione occupazionale, attraverso la formazione alle nuove figure professionali e recuperando antiche mestieri e

professioni artigiane.

La fondazione ha sede nella storica villa di "Bambù", confiscata alla camorra e assegnata nel 2006 al Comune di Napoli. L'ex villa del boss Brancaccio di Poggioreale,



situata nel quartiere "Arenaccia", è il segno tangibile dell'impegno di D. Luigi, la dimostrazione che la camorra può essere vinta. Oggi D. Luigi ha lasciato Forcella, ed è costretto a vivere sotto scorta: quelli che lui definisce "angeli custodi" lo seguono in tutti i suoi spostamenti, e gli sono vicino non soltanto per "dovere", ma perché abbracciano del tutto la causa di D. Luigi, uomo simbolo di una città che merita attenzione ed in cerca di riscatto. L'esempio che ci porta, è quello di un prete tra la gente, di una chiesa aperta e confortevole, a tutte le ore del giorno e della notte, è quella di una missione, che deve partire da

INCONTRO STAMPA REGIONALE

Il giorno 11/01/2009, durante l'Assemblea regionale OFS furono invitati ad un incontro, per il sabato successivo, 17/01/2009, i delegati stampa delle fraternità locali, presso la sede OFS di San Pietro ad Aram, a Napoli, al fine di creare una commissione che curasse il Notiziario OFS-GIFRA Informa, organo d'informazione dell'Ordine Franciscano Secolare e della Gioventù Francescana della Campania, allegato alla rivista Nazionale "Francesco, il volto secolare".

Alle ore 16:00, erano presenti alla riunione Antonio BRUNO economo ed addetto stampa del coordinamento regionale, Vincenzo SELLITTI, responsabile stampa del coordinamento regionale GiFra regionale, Carmine DI SARNO, Lello ROMANO, Amedeo RICCIARDI, Carlo CELENTANO, Concetta DE GAETANO, Salvatore PESCATORE, Pina RUSSOMANDO.

Dopo aver stabilito le linee guida per le prossime pubblicazioni, che prenderanno spunto soprattutto dal calendario liturgico, si è stabilito che sarà programmata una rubrica riguardante la Preghiera, sviluppandola in tutte le sue forme e significato: sarà curata dalla sorella Concetta DE GAETANO.

Per l'impaginazione e la grafica, insieme ad Enzo NOTARI, già attuale curatore del sito OFS Campania e del Notiziario, si interesserà Salvatore PESCATORE.

L'editoriale sarà curato da Antonio BRUNO.

I restanti fratelli presenti si dedicheranno alla raccolta di articoli delle varie fraternità ed in particolare Carmine DI SARNO curerà articoli riguardanti la storia delle fraternità ed andrà alla scoperta di luoghi caratteristici, affinché i tesori e le tradizioni della nostra bella regione siano conosciuti da tutti.

La Salvaguardia del Creato, insieme all'ecologia e alla pace, saranno poste all'attenzione di tutti con articoli riguardanti il nostro territorio, le nostre iniziative, ed avranno la priorità che meritano in quanto francescani.

Si è anche stabilito che bisognerà curare i rapporti con le nostre sorelle Clarisse e con i nostri vari Assistenti Spirituali, per creare eventualmente una sorta di rubrica alla quale giungeranno domande che hanno bisogno di risposte.

Durante i momenti forti ci avvaleremo degli scritti dei nostri Assistenti per farci meglio comprendere il momento che viviamo

Pina Russomando

Coordinamento Regionale O.F.S.

Adele Imperatore (Referente)	adele.imperatore@imperiali.com 348 8716580
Airoma Giuseppe (Formazione e GiFra)	gairo@inwind.it 338 2654377
Amato Franco (Segreteria)	framato61@libero.it 328 6422624
Anastasio Elisabetta (CE.MI.OFS)	agostinopisani@gmail.com 081 7643741
Bruno Antonio (Economato—Stampa)	antonio.angela@libero.it 338 3419780
Costanzo Rosaria Maria Anna (Formazione)	rosariacostanzo@alice.it 349 1573069
D'Argenio Ciro (CE.MI.OFS)	ciro.dargenio@altocalore.it 348 4076823
Gallo Enzo (Araldini)	enzgall@yahoo.it 348 5244374
Giannone Assunta (Araldini)	assunta.giannone@libero.it 334 5363341
Grandito Maria Rita (Formazione e GiFra)	m.ritagranti@katamail.com 339 2578681
Lauro Ciro (Formazione)	lauro.net@libero.it 334 9985019
Lettieri Angiola (Economato—Stampa)	angiola.lettieri@alice.it 339 7475170
Ortaglio Michele (Formazione)	michele.ortaglio@gmail.com 348 4023729
Tucciello Carlo (CE.MI.OFS)	carlo.tucciello@libero.it 338 7786878

Consiglio Regionale Gi.Fra.

Ettore Russo (presidente)	338 2873433 presidente@scugnizzididio.it
MariaFelicia Della Valle (vicepresidente – formazione)	347 9405340 formazione@scugnizzididio.it
Antonio Pezzella (formazione)	339 3868135 formazione@scugnizzididio.it
Dario Pellegrino (formazione)	348 8428471 formazione@scugnizzididio.it
Paola Velotto (liturgia)	333 6009011 liturgia@scugnizzididio.it
Antonio Obid (liturgia - cassa)	333 3571788 liturgia@scugnizzididio.it cassa@scugnizzididio.it
Enzo Spina (araldini)	339 7450748 araldini@scugnizzididio.it
Maura Medugno (araldini)	347 8335488 araldini@scugnizzididio.it
Vincenzo Sellitti (stampa e comunicazione)	340 6616012 stampa@scugnizzididio.it
Anna Ruotolo (servizio e missioni)	329 5380109 missioni@scugnizzididio.it
Pasquale Tornincasa (servizio e missioni)	320 1622461 missioni@scugnizzididio.it

I nostri Assistenti

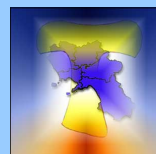
Fr. Gianbattista Buonamano	347 8055696 padre_gb@virgilio.it
Fr. Giuseppe Celli	333 4730939 frate.vento1@alice.it
Fr. Domenico Capasso	338 8823732 gairo@inwind.it
Fr. Gianluca Manganelli	348 0653575 fratiassistenti@scugnizzididio.it
Fr. Enzo Picazio	339 4125393 fravincenzop@libero.it
Fr. Ciro Polverino	347 9433519
Fr. Antonio Salvatore	349 5239717 lupoirpino@libero.it
Fr. Francesco Scaramuzzi	0824 990711 fratiassistenti@scugnizzididio.it

Curie Provinciali Frati Minori

Curia Provinciale Frati Minori Monastero S.Chiera Via S.Chiera 49/C 80134 Napoli	Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Salerno-Basilicata Convento Immacolata Piazza S.Francesco, 33 84125 Salerno
Curia Provinciale Frati Minori Conventuali Basilica S.Lorenzo Magg. Via Tribunali 218 80139 Napoli	Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Foggia Convento Immacolata Piazza Immacolata 6 71100 Foggia
Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Convento S. Francesco Via Cappuccini 80030 Nola (Na)	



<http://www.scugnizzididio.it>
Il sito della Gioventù Francescana della Campania e Basilicata



<http://www.ofscampania.it>
Il sito dell'Ordine Franciscano Secolare della Campania

Il comitato di redazione mette a disposizione di tutte le fraternità questa pagina per inserirvi avvisi relativi ad incontri, appuntamenti, spettacoli, sagre e tutto quanto si ritenga utile far sapere e condividere con le altre fraternità OFS della Campania e GiFra della Campania e Basilicata.

Centro Studi Francescani
per il Dialogo Interreligioso e le Culture

Via San Francesco, d'Assisi, 117 - 81024 Maddaloni (Ce) - Telefax 0823434779 - E-mail: ed.osc@libero.it - www.centrostudifrancescani.it - Codice Fiscale 04066850616

L'uomo divenne un essere vivente

Etica della vita e mistero dell'esistenza
Forum tra scienza e fede
con il patrocinio

Pontificio Consiglio per la famiglia
Pontificia Facoltà teologica San Bonaventura (Roma)



A immagine e somiglianza. La creazione dell'uomo nella visione giudaico-cristiana

Venerdì, 6 febbraio 2009: Relatore Prof. Edoardo Scognamiglio (PUU, Città del Vaticano)

Il miracolo della vita. Il bios nella riproduzione cellulare

Venerdì, 13 febbraio 2009: Relatore Prof. Rosanna Costanzo (SUN, Napoli)

Nella traccia dell'Altro. La persona: dono e responsabilità

Venerdì, 20 febbraio 2009: Relatore Prof. Clemente Sparaco (Università di Salerno)

La vita è bella. Salute e benessere: armonia corpo, mente, spirito

Venerdì, 27 febbraio 2009: Relatore Dott. Caterina Crispo (Ospedale di Sessa Aurunca)

Liberaci dal male. Il senso inutile della sofferenza: l'importanza della logoterapia

Venerdì, 6 marzo 2009: Relatore Prof. Eugenio Fizzotti (Opera Salesiana, Caserta)

Custodire la vita. Esperienza di rianimazione e stato vegetativo

Venerdì, 13 marzo 2009: Relatore Dott. Nello Ascione (Ospedale Monaldi, Napoli)

Comunicare la speranza. Accompagnamento e sostegno nella malattia

Venerdì, 20 marzo 2009: Relatore Dott. Renato Pisanti (Università La Sapienza, Roma)

Homo technologicus. Tecniche di riproduzione e manipolazione genetica

Venerdì, 27 marzo 2009: Relatore Prof. Pasquale Giustiniani (PFTIM, Napoli)

Homo viator. L'uscita dalla vita: oltre la dolce morte?

Venerdì, 3 aprile 2009: Relatore P. Gianfranco Grieco (Pontificio Consiglio per la Famiglia)

Politiche per la vita. La tutela e il diritto alla salute

Venerdì, 24 aprile 2009: Relatore Onorevole Clemente Mastella

Homo symbolicus. Arte, cinema e teatro a favore della vita

Venerdì, 8 maggio 2009: Relatore Architetto Filippo Suppa (Comune di Maddaloni)

Homo religiosus. Le religioni a favore della vita

Venerdì, 15 maggio 2009: Dibattito con esponenti delle diverse tradizioni religiose

Nel giardino dell'Eden. Verso un'etica ecologica: vivere con la natura

Venerdì, 22 maggio 2009: Relatore Prof. Gaetano Castello (PFTIM, Napoli)

Ultimatum alla Terra. Proiezione del film di fantascienza (regia di Scott Derrickson)

Venerdì, 29 maggio 2009: Segue dibattito in aula (Convitto Nazionale G. Bruno)

Celebrare la vita. Convegno sulla Famiglia

Sabato, 6 giugno 2009 (Pompei, ore 9-18, Santuario B.V. Maria del Rosario)

*Gli incontri si svolgeranno presso
la sala del Centro Studi Francescani (ore 19-21)
Maddaloni (Ce) - Via San Francesco, 117.*

Scopo del forum: illustrare il dibattito tuttora acceso sulla sacralità della vita e la possibilità delle sue manipolazioni e riduzioni. In particolare, offrire un'informazione critica e, allo stesso tempo, essenziale e semplice, sulle questioni etiche più importanti: l'eutanasia, l'eugenetica, il testamento biologico, etc...

Prospettive: ci si colloca non solo in una prospettiva cristiana e teologica, ma anche e soprattutto etica, socio-politica, antropologica, culturale-religiosa ed economica. È importante cogliere il significato della vita anche nella dimensione sociale e cosmica. La persona, infatti, vive in simbiosi con l'ambiente che la circonda. L'uomo è sempre collocato in un contesto. Da qui l'esigenza anche di un'etica dell'ambiente. Vivere è stare con l'Altro (l'ambiente, le persone, etc...).

Orizzonte: il principio guida - basilare - è riscontrabile sul piano antropologico: si tratta di considerare la persona umana come "dono e mistero", cioè una realtà sacra già sul piano dell'esistenza.

Obiettivi interdidattici: educare al rispetto della vita; formare le coscienze a un approccio critico innanzi alle questioni etiche; far emergere il carattere socio-politico della vita.

Unità didattiche: si procederà per moduli interdisciplinari. Ogni lezione esige l'impiego almeno di 75 minuti. Di cui, circa 55 per la lezione frontale e l'esposizione del tema, e 20 per l'animazione del dibattito (interventi, chiarificazioni, discussioni, proposte, riflessioni critiche, approfondimenti).

Strumenti: i materiali utilizzati durante lo svolgimento del forum si riferiscono non solo a libri, appunti, schemi riassuntivi, fotocopie e materiale grafico fornito dai singoli relatori, ma anche a diagrammi, diapositive, video-proiezioni, illustrazioni digitali, etc... Nell'ultimo incontro è prevista anche una mostra d'esposizione che ha per tema: *Celebrare la vita...*

Destinatari: sono anzitutto i soci del Centro Studi Francescani. Ognuno, poi, potrà estendere l'invito a qualsiasi persona interessata. È possibile coinvolgere le scuole (Medie inferiori e superiori), l'amministrazione pubblica comunale e provinciale, altri enti a carattere morale e socio-formativo, gli ospedali, le diverse strutture sanitarie locali, le parrocchie, etc...

Proposta conclusiva: raccogliere le singole relazioni in un libro da pubblicare e poi da diffondere come materiale di ricerca e di sussidio per le famiglie.

Certificazione: si rilascia un certificato di partecipazione con credito formativo.